ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Giovedì 30 Gennaio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 30 Gennaio 1896 **Num. 30**

Roma, 29 gennaio 1896

L'affare dei fosfati d'Algeria non è ancora del tutto liquidato; un giudice istruttore sta ancora lambiccandosi il cervello per trovare il bandolo della matassa *Arton*, e un altro investiga nel panno Max Lebaudy-Cesti-Saint Cère; gli amatori di scandali possono ancora darsi delle scorpacciate col processo del poliziotto Dupas e la lista dei 104 *chèquards* pubblicata dalla *France*; e come se tutto ciò non bastasse, ecco dalla tensione universale degli animi; fatta d'inquisizioni e di sospetti, balzar fuori le dilapidazioni dell'amministrazione dell'Indo-Cina (del prestito di 80 milioni votati testè dalla Camera francese 40 verrebbero assorbiti da liquidazioni punto liscie) e le marachelle della regia dell'oppio al Tonkino; queste con l'obbligatorio intervento dell'autorità giudiziaria a danno del direttore del *Matin*. Dunque è proprio vero che la terza repubblica francese non possiede tutta la virtù necessaria (secondo il concetto di Montesquieu) a garantire l'esistenza dei governi democratici?

E' questa l'affermazione dei monarchici i quali sostengono essere ormai i tempi maturi ad una azione diretta del pretendente. E questa pure *mutatis mutandis*, l'affermazione dei bonapartisti. Dicono anche che ciò dipende perchè in Francia ormai si prega e crede poco. Ma in Madrid piena di fede, non abbiamo visto di recente messi a nudo scandali municipali senza nome? La ragione è questa, crediamo, che in Francia più forse che altrove non si commisura, per dir così, l'esistenza al guadagno, ma si vuole che questo sia quanto occorre ad una esistenza gioconda. Precisamente come all'epoca del Direttorio, quando al periodo del dovere subentrò quello del piacere; e volendo atteggiarsi a profeti, ci sarebbe da dire: vedete fatalità di ricorsi storici!

Intanto il ministero Bourgeois trae profitto dalla smania di epurazione che ha invaso tanta parte dell'Assemblea legislativa e del paese, bramoso di essere chiamato virtuoso. Dupuy e Ribot sono caduti per avere voluto, in nome della ragione di Stato, mantenere le tenebre dove si voleva invece vedere balenare la luce. Il Ministero Bourgeois visto che ogni qualvolta viene sollevata una questione di moralità la Camera perde la testa e spezza quello che le capita sottomano, ha deciso di non lasciarsi immolare sull'altare della moralità pubblica, ed è così che ha educato un po' per volta la maggioranza a dargli voti di buona fede.

Tutto questo nuovo scoppio di scandali grandi e piccoli gli sarà di giovamento anche nella questione del richiamo del Lefebvre de Behaine dalla ambasciata del Vaticano (seppure questo richiamo, come corse voce, non verrà sospeso) e più che altro in quella delle leggi fiscali? Ah questa è una questione assai grossa. Il Governo ha contro di sè tutte le persone così dette competenti. Paolo Leroy Beaulieu lo fulmina dalle colonne del *Journal des Débats*. Coi suoi progetti, il Ministero Bourgeois si propone di abbandonare sia in un anno, sia in due o tre, 817 milioni di imposte nuove surrogandole con altrettante, il reddito delle quali non si può valutare esattamente. E fra le imposte nuove v'è l'abborrita imposta progressiva sulla rendita! « Con queste esperienze infantili — dice il Leroy Beaulieu — si corre il rischio di trovarsi, fra tre o quattro anni, in presenza di un *deficit* di 400 o 500 milioni nei nostri bilanci tanto nazionali che locali. »

Brutta prospettiva. Nè ci sarebbe da meravigliarsi se la Francia uno di questi giorni finisse col preoccuparsi più dell'epurazione della propria borsa che dell'epurazione morale. « Non crediamo che, dai giorni più tristi dell'antico regime si abbia mai giuocato così storditamente su un colpo di dadi l'avvenire finanziario di un gran paese. » Queste parole del Leroy Beaulieu saranno ascoltate, e la paura è aspra consigliera.

IL COLONNELLO GALLIANO
e la marcia di Menelich

A noi spiace infinitamente di gettare pur l'ombra di un sospetto sui propositi di quel sovrano illuminato che è S. M. Menelich; e ancor più ci spiace per il dolore che le nostre parole possono arrecare agli amici che la prefata Maestà Sua conta in Europa; ma non possiamo trattenerci dal dire che la passeggiata che si fa fare al colonnello Galliano non ci rassicura punto. Apprensioni eguali regnano al campo di Ada Agamus.

« Si era prima deciso dagli scioani — scriveva ieri il nostro Mercatelli — di avviare la colonna Galliano per Mohamed Negasc; invece la colonna giunse ieri ad Enda Abraha; sarà oggi ad Ausien. »

Vale a dire che invece di lasciarle percorrere la via diretta e la più breve per ricongiungersi al generale Baratieri (via disagiata e malagevole per un forte esercito non per una piccola colonna) la si è fatta deviare a sinistra su di una delle vie che conducono ad Adua.

Ed è al campo del generale Baratieri altresì che, come ci telegrafava il Mercatelli, è nato il sospetto che gli scioani vogliano servirsi della presenza di Galliano in mezzo ad essi per trattenerci dal molestare la loro marcia nell'Ausien.

Trattenerci in qual modo? Forse che nei patti per la uscita del colonnello Galliano dal forte di Macallè era stabilito che la sua colonna sarebbe stata fatta passeggiare indefinitamente per il paese, e che il generale Baratieri non dovesse abbandonare le sue posizioni finchè al Negus non fosse piaciuto di rimandarglielo?

Ripugna il credere che il comandante le nostre forze in Africa abbia potuto lasciarsi cogliere ad un sì fanciullesco tranello. Esclusa questa ipotesi, rimane l'altra: che gli scioani credano che fino a quando Galliano sta in mezzo ad essi, non oseremmo attaccarli per timore di recar danno con le armi nostre ai nostri soldati oppure di esporli alle più violente rappresaglie.

Invece dei barbareschi massacri che al primo indugio della colonna di Galliano erano corsi alla mente di tutti dovremmo or ricorrere col pensiero agli strattagemmi di guerra in uso nel medio evo; ai prigionieri cremaschi da Federico Barbarossa esposti ai colpi dei difensori di Crema, oppure allo spettacolo col quale si tentò di vincere la costanza di Caterina Sforza?

Dovremmo crederlo senz'altro, poichè non la sola colonna di Maconnen, ma l'intero esercito scioano, circonda la colonna Galliano, e marcia con essa. Resta a spiegarsi la vera condizione in cui questa marcia avviene; poichè per quanto gli scioani siansi abituati a passeggiare per lungo e per largo nei loro antichi dominii senza incontrare che lievi contrasti; pure è difficile ammettere che essi avanzino in quel modo tenendosi in mezzo mille nemici armati. Finchè sarà nutrito ed armato ed avrà i suoi uomini sotto la mano, il tenente-colonnello Galliano non potrà non arrecare almeno qualche confusione fra gli scioani, non potrà, al primo fiutar del pericolo, non distrarre una parte considerevole delle loro forze sia per sorvegliarlo, sia per distruggerlo.

Comunque, a noi pare naturale che il generale Baratieri non intenda rassegnarsi a rimanere a lungo nel dubbio sulla sorte di quei suoi soldati.

La capitolazione di Macallè, nella quale non poteva esserci e non era certo la clausola che Galliano e i suoi prodi sarebbero rimasti indefinitamente fra gli scioani, e che l'esercito scioano avrebbe marciato in avanti mentre noi dovevamo star fermi — è a quest'ora sostanzialmente violata.

Quindi il generale Baratieri, se non vuole che un grave danno politico e militare non segua a quello che già sembra una beffa, deve decidersi a rompere gli indugi.

Faccia intimare, se crede, al Negus e ai suoi, il rilascio immediato di Galliano.

Ma se questo non si ottenesse subito, e la marcia degli scioani presentasse una occasione propizia per dar loro battaglia neutralizzando coll'impiego di vantaggiose posizioni la loro preponderanza numerica, sarebbe un grave errore non farlo.

Si assicura che in tal senso gli siano state dirette istruzioni dal Governo; vale a dire che sarebbe stato esortato a non lasciarsi guidare da altre considerazioni che da quelle della guerra; dalla necessità che essa impone e dalla opportunità che comanda di cogliere.

Solo dopo la vittoria si potrà rendere omaggio alla civiltà e alla magnanimità del nemico; oppure punirne la barbarie e gli inganni.

GLI SCANDALI FRANCESI
Una nuova campagna contro Felix Faure
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Ieri pei corridoi della Camera annunciavasi e stamane vari giornali narrano come durante le perquisizioni fatte a Edwards (l'ex-direttore del *Matin*) siensi trovate tre lettere di Felix Faure.

Il *Rappel* dice che sarebbero state scritte allorchè Faure era sottosegretario di Stato alle colonie al momento della rinnovazione del privilegio della Banca Indo-Chinese.

La *Libre Parole* aggiunge che quando Edwards fu chiamato dal giudice istruttore avvenne il seguente dialogo fra lui e il giudice:

— Fra le carte sequestratevi – gli disse il giudice Dopffer – vi sono tre fotografie di lettere... Ne avete gli originali?

Risposta. Non li ho certo sopra di me.

Domanda. Me li potreste consegnare?

Risposta. No; ma se volete avere la prova che le posseggo non avete da fare che una cosa: arrestarmi. Le lettere in parola saranno pubblicate immediatamente da un giornale.

L'*Autorité* dice invece che gli originali di queste lettere furono consegnati da Edwards al giudice istruttore.

Queste notizie dimostrano che si ricomincia sopra un altro terreno la campagna contro Faure. Meraviglia solo di vedervi immischiato il *Rappel*.

Smentiscesi recisamente che sia stata operata una perquisizione al domicilio di Lanessan, ex-governatore dell'Indochina.

Il Lanessan invece ha scritto alla Commissione parlamentare di inchiesta per gli affari tonchinesi che si metterà completamente a sua disposizione.

— Il giurì d'onore costituitosi per esaminare la vertenza Meyer-Mirman, di comune accordo decise di esaminare le relazioni che il direttore del *Gaulois* ebbe col Panama prima di stabilire se Arturo Meyer sia degno di battersi.

Intanto la *Petite République* anticipa la pubblicazione del testo del contratto con cui il *Gaulois* mediante una sovvenzione di 2500 franchi mensili si impegnava a far cessare dal suo giornale la campagna contro l'emissione del prestito del Panama.

Assicurasi che anche Hébrard, direttore del *Temps*, inviò a Mirman i padrini per le accuse lanciategli dalla tribuna della Camera dal deputato socialista.

Il cardinale Galimberti corteggia la Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*.) Pubblicasi una intervista col cardinale Galimberti, il quale nega recisamente che il ritiro di Lefebvre de Behaine dell'ambasciata presso la Santa Sede sia un trionfo della sua politica.

Dice che la politica dei cardinali è, del resto, quella del Papa; e loda anzi l'azione felice e continua spiegata da Behaine a Roma.

Respinge anche l'accusa di gallofobia che gli si fa da un pezzo.

Egli ha dimostrato il contrario tanto a Vienna come a Berlino fino al punto da aver detto a Bismarck che la questione dell'Alsazia-Lorena sarà sempre causa di inquietudini in Europa ed emesso il voto di neutralizzarle.

Bismarck gli rispose: « Ahimè, è troppo tardi! »

Aggiunge che anche ultimamente fece scegliere i padri dell'Assunzione francesi – a preferenza di altri – per inviarli a Costantinopoli.

Del resto è notorio come tutti i cardinali e vescovi francesi i quali vengono a Roma si rechino a visitarlo, dandogli tutti prova di viva simpatia.

Smentita a un preteso viaggio di Guglielmo
Un rifiuto di Miquel — Banchetto del generale Lanza
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 29, ore 11 ant. — (*Hermann*) Le voci concernenti la visita dell'imperatore Guglielmo in febbraio a Genova eppoi alla Tourbie per visitarvi lo czar sono totalmente false.

L'imperatore non ha preso ancora disposizioni riguardo ai suoi viaggi in primavera.

— Il *Vorwaerts* dice che l'imperatore aveva intenzione di conferire la nobiltà al ministro Miquel e alla sua famiglia, ma Miquel rifiutò.

Come si sa, Miquel fu in gioventù democratico acceso e quasi comunardo.

— L'ambasciatore d'Italia, generale Lanza, ha dato iersera un pranzo in onore del segretario di Stato, barone di Marschall e del consigliere intimo di legazione, von Mohl.

Vi assistettero numerosi membri del corpo diplomatico, colle rispettive signore ed altre notabilità.

La situazione in Turchia
(Nostri telegr. particolari)

LONDRA, 29, ore 11,30 ant. — (*Emine*). E' stato distribuito un *Libro azzurro* relativo agli affari di Armenia.

Esso comprende la corrispondenza scambiata fino al 16 ottobre scorso e la relazione della Commissione anglo-russa-francese, incaricata dell'inchiesta sui massacri di Sassun.

Termina colla memoria del delegato inglese Shipley, che calcola il numero delle vittime a novecento.

Lo *Standard* ritiene che la situazione del sultano sia disperata. Dice che l'Inghilterra non vuol la caduta della Turchia, ma intende di ritrarre dalla eventuale caduta, vantaggi corrispondenti a quelli che potrebbero ottenere le potenze che avessero contribuito a tale rovina.

Notizie da Pietroburgo riferiscono che il sultano propose realmente alla Russia la conclusione di una alleanza, chiedendo che la Russia garantisse l'integrità dell'impero ottomano e offrendo in contraccambio alla Russia l'occupazione e l'amministrazione dell'Anatolia.

Lord Salisbury sollevò da principio delle difficoltà per la abrogazione, che ne sarebbe conseguita, della Convenzione anglo-turca conclusa nel 1878.

Credesi che adesso l'Inghilterra intenda comprare Cipro conferendo la nazionalità inglese agli abitanti.

La Francia e l'Italia, le quali sarebbero al giorno dell'affare, consentirebbero all'occupazione riservandosi di discuterne le conseguenze finanziarie e commerciali.

×

PARIGI, 28, ore 11.30 ant. — (*Jacopo*) Costaki pascià, nuovo ambasciatore turco a Londra, ha dichiarato al corrispondente del *New-York Herald* non esservi nulla di vero nelle voci corse di un trattato d'alleanza concluso fra la Russia e la Turchia, e lo ha autorizzato a smentirle.

L'ambasciatore russo avendo interpellato in proposito il suo Governo a Costantinopoli, ottenne questa risposta:

« Le nostre relazioni con la Russia sono buone quanto desidereremmo fossero quelle con l'Inghilterra se questa vi consente. »

×

COSTANTINOPOLI, 29. — L'ex-ministro delle finanze Nasif effendi è stato nuovamente nominato ministro delle finanze.

E' qui atteso in settimana Mahmud-Nedim bey, ambasciatore a Roma, trasferito a Vienna, il quale viene a conferire col sultano prima di recarsi ad assumere il nuovo ufficio.

— Si annunzia da fonte competente che Reschid bey sarà nominato ambasciatore a Roma.

×

VIENNA, 29, ore 4,10 pom. — (*B. S.*). Telegrafano da Washington che alla Camera dei rappresentanti, durante la discussione della questione armena, Hesburn propose di restituire i passaporti all'ambasciatore turco.

Avendolo il presidente Hill rimproverato, Hesburn rispose: « Non vogliamo avere rapporti politici con la Turchia le cui mani grondano sangue! »

Dopo una vivace discussione la proposta fu respinta.

Alla seduta del Senato il cappellano rivolse preghiere al cielo per la redenzione dell'Armenia.

Egli disse inoltre che l'umanità implora dalle potenze cristiane che impongano alla Porta misure di sicurezza per le popolazioni cristiane.

Germania e Venezuela

NEW-YORK, 29. — Un dispaccio da Caracas al *World* annunzia che il Venezuela accoglierà probabilmente la domanda della Germania pel pagamento del debito ferroviario, senza fare alcuna protesta.

Pel ravvicinamento anglo-tedesco

LONDRA, 29. — Lo *Standard* ha da Vienna:

« Si conferma la voce che i ministri Crispi, Blanc e Goluchowsky si adoperano per ristabilire prontamente le buone relazioni fra l'Inghilterra e la Germania. »

La Spagna a Cuba

MADRID, 29. — Il comandante interinale delle truppe nell'isola di Cuba telegrafa dall'Avana in data di ieri:

« Il generale Gonzales Munoz raggiunse, disperse ed inseguì le bande d'insorti capitanate da Rabi e Rios, loro infliggendo molte perdite. Queste bande tentavano passare il Rio Cauto.

« Il colonnello Carrasco sconfisse pure una banda d'insorti, che ebbe quattro morti e sei feriti.

« Il capitano Sola, sconfisse a Maisi (Santiago), un'altra banda d'insorti, che ebbe sei morti.

« Vi furono altri piccoli scontri, tutti favorevoli alle truppe spagnuole. »

×

NEW-YORK, 29. — Il piroscafo *Haw Kins*, che trasportava filibustieri a Cuba, s'incagliò presso Long Island.

Vi sono dieci annegati. Le armi e le munizioni sono perdute.

I deputati italiani in Austria
(Nostro telegramma particolare)

TRENTO, 29, ore 10 ant. — Tutti i nostri deputati alla Dieta di Innsbruck tennero una adunanza in cui decisero di tener fermo anche per l'avvenire nella politica di astensione.

Fu votato un ordine del giorno con cui approvasi la condotta dei deputati trentini al Parlamento sulla questione della autonomia del Trentino.

×

INNSBRUCK, 29, ore 11 a. — I deputati italiani sono stati dichiarati decaduti dal loro mandato alla Dieta, in seguito alla loro astensione dalle sedute.

La situazione in Africa

Ancora ci giunsero dal nostro Mercatelli due telegrammi. Il primo, più breve, alle nove, e lo potemmo pubblicare nelle ultime edizioni; il secondo più lungo che non potemmo pubblicare perchè ci fu consegnato alla mezzanotte.

Questo ultimo telegramma, come i lettori vedranno, contiene notizie antecedenti di tempo all'altro, benchè ci siano state trasmesse posteriormente dopo.

Crediamo bene, per maggiore chiarezza, di pubblicare tutti e due i telegrammi secondo l'ordine degli avvenimenti.

I TELEGRAMMI D'OGGI
(Nostri telegrammi particolari)

La lettera del Negus a Baratieri
Ancora l'uscita dei nostri da Macallè

MASSAUA 28, ore 7,30 pom. — (Ada Agamus, 28). — La lettera del Negus recata da Felter al generale Baratieri e che annunzia la partenza della colonna Galliano dal forte dice press'a poco così:

« Per dare prova di fede cristiana, come era nostro desiderio, abbiamo lasciato partire con Maconnen la guarnigione di Macallè, assetata e ridotta quasi in nostro potere con tutte le sue robe in buona salute.

« Sarebbe bene che ella mi facesse sapere chi vuole incaricare per trattare la pace. Anche a me conviene terminar la vertenza e sarei disposto a nominare un ambasciatore. »

Il Negus pregava di telegrafare in proposito in Italia.

Ed ecco altri particolari intorno all'uscita delle nostre truppe dal forte di Macallè:

Appena giunto Felter al campo scioano, il Negus concesse al presidio di Macallè di prendere trenta barili d'acqua.

Le guardie della fonte, quando arrivarono le genti del forte coi barili da riempire, ed avendo essi fatto l'atto di dissetarsi prima alla fonte, dissero:

« Berrete l'acqua dei trenta barili, non questa. »

Ma dopo, molti furono lasciati bere.

Nel forte, al momento dell'uscita, esistevano ancora circa trecento muletti. Felter ne procurò altri cinquecento; 250 comperati, il resto noleggiati a 20 talleri ognuno.

Durante la strada ras Maconnen usò particolari gentilezze ai nostri ufficiali.

Pure avendo gli scioani scarsità di carne egli mandò regolarmente un montone per ogni cinque ufficiali. La mensa degli ufficiali è in un'ampia tenda che trovasi sempre preparata ad ogni tappa per Galliano.

Gli scioani portano i feriti sulle barelle.

I cammelli per il trasporto dell'artiglieria furono dati dal Negus. E si dice che il Negus abbia fatto regalare ad ogni ascaro la fascia gialla chiamata *biriak*, che è una insegna di coraggio.

Rimasero nel forte circa duecento mezzi sacchi di farina di orzo, che il Negus prese in consegna.

Il forte venne quindi distrutto.

Le notizie degli informatori che lasciarono oggi la colonna all'altezza di Aibà dicono che la marcia procede lentamente ma che gli ufficiali e i soldati usciti dal forte stanno bene.

L. Mercatelli.

La colonna Galliano ad Enda Abraha
L'avanzata degli scioani
e lo spostamento del nostro campo

MASSAUA, 28, ore 7,40 pom. (Ada Agamus 28). — La colonna Galliano giunse ieri all'altezza di Enda Abraha. Sarà oggi ad Ausien.

Galliano scrive di essere ben trattato. Si ignora quando verrà rilasciato.

Alcuni dicono fra giorni; altri pensano che sarà trattenuto fino a pace conclusa.

Ras Maconnen lo scorta sempre con le sue truppe.

Si era prima deciso dagli scioani di inviare la colonna Galliano, con la scorta di ras Makonnen, per la via Mohamed Negasc, poi saputosi che noi eravamo concentrati ad Ada Agamus, si prescelse la via di Ausien.

Forse gli scioani pensano che la presenza della colonna Galliano in mezzo a loro, ci tratterebbe dal molestare la occupazione dell'Ausien, a loro necessario per provvedersi di vettovaglie.

In seguito allo spostamento dell'esercito scioano le nostre estreme avanguardie si sono ripiegate da Mai Meghelta ad Enda Mariam, cioè ad un'ora soltanto da Ada Agamus.

Invece venne prolungato il raggio di osservazione dalle altare di Debra Damo lungo la strada dell'Ausien.

Soltanto ieri mi venne concesso di telegrafare, per la linea interrotta, sempre ingombra poi pei dispacci ufficiali.

L. Mercatelli.

LE NOTIZIE UFFICIALI
L'ordine di marcia dell'esercito scioano

L'Agenzia Stefani comunica:

ADA AGAMUS, 28. — La colonna del tenente colonnello Galliano ha passato la notte nelle vicinanze di Aibà.

L'ordine di marcia dell'esercito scioano era il seguente: precedevano i soldati al comando di ras Mangascià; indi veniva la colonna Galliano; seguiva la colonna di ras Maconnen. A tre ore di distanza veniva Menelich colle sue truppe.

Informatori dicono che la colonna Galliano è ben trattata; alcuni di essi aggiungono che la colonna Galliano sarà presto al nostro campo; altri che Menelich aspetti la conclusione della pace, che attenderebbe ad Hausen.

Ancora Macallè - Il campo scioano
Notizie di fonte inglese
(Nostro teleg. partic.)

LONDRA, 29, ore 12 m. — Il *Times* riceve da Adigrat con la data di ieri un lungo telegramma coi particolari dell'uscita della colonna Galliano da Macallè. Ve lo riassumo.

Dice che Felter arrivò il giorno 18 al campo scioano e trovò Menelich disposto alla pace.

Il Negus lo condusse in vista del forte, affermando che era sua intenzione di concedere l'uscita dei nostri da Macallè con armi e bagagli. Lo autorizzò ad informare subito Galliano di queste sue disposizioni.

Felter rispose: « E' impossibile poter accettare senza ordini del generale Baratieri. »

Così Felter tornò ad Ada Agamus. Il generale Baratieri consentì a salvare la guarnigione dalla strage, ma aggiunse tuttavia parergli incredibile che Menelich accordasse la liberazione del presidio di Macallè vicino a capitolare.

Felter ritornò al campo scioano insieme col colonnello Valenzano.

Il Negus consegnò le note lettere per il Re Umberto e per il generale Baratieri. Poi ordinò a ras Maconnen di prendere le disposizioni per la liberazione degli italiani.

Felter alle undici del giorno 22 entrò nel forte. Trovò i dintorni sparsi di cadaveri in putrefazione. Alcuni erano caduti a cinquanta passi dai muri.

Gli ufficiali italiani, di buon umore, facevano colazione e bevevano le ultime bottiglie decisi a far saltare il forte piuttosto che arrendersi.

I nostri non si erano lavati da quindici giorni.

L'artiglieria scioana aveva cagionati danni al forte, ma non gravi.

Nell'ultimo assalto gli scioani avevano tentata la scalata del forte, specialmente dalla parte del precipizio. Perciò si erano provveduti di scale.

I nostri lanciarono loro addosso dei massi e delle pietre; poi, quando giunsero sotto, fecero contro di loro un vivo fuoco di fucileria.

Così li respinsero con gravi perdite.

Stabilite le condizioni di resa, ras Maconnen fece immediatamente portare tre ettolitri di acqua nel forte. Gli ascari ne bevvero avidamente; alcuni svennero. Inviò pure carne, muli e sei cammelli pel trasporto dei cannoni.

Il corpo che scorta il presidio di Macallè è di 10 mila soldati.

Gli amhara, esasperati per le perdite subite negli assalti, minacciarono di massacrare il presidio in marcia e tentarono un attacco. Maconnen dovette respingerli a fucilate.

Felter dice che il campo scioano contiene 80 mila uomini e 40 mila muli.

Gli scioani sono accampati all'europea; ma non hanno nessuna precauzione igienica. Il terreno attorno alle tende è sporco; l'acqua è corrotta, fangosa.

La tenda del Negus, rossa, ornata da una campana d'argento, è collocata nel centro del campo e può contenere duecento persone.

La situazione militare

Diamo posto oggi sotto questo titolo, alle considerazioni inviateci da persona assai competente. Esse sembreranno a qualcuno improntate a troppo pessimismo. Volesse Iddio che così fosse!

Dal momento nel quale abbiamo contezza della resa di Macallè avvenuta per iniziativa dello stesso Menelich, non abbiamo avuto che un solo pensiero: *Timeo danaos et dona ferentes*.

Pur troppo i nostri presentimenti, i nostri timori vengono a verificarsi completamente.

La resistenza valorosa di Macallè, le perdite, a quanto pare, ingenti sofferte nei varii attacchi, la immobilizzazione delle truppe dinanzi a quel forte, col conseguente consumo dei viveri, senzachè lo andamento della guerra avanzasse di un punto; ecco le ragioni vere che hanno indotto Menelich a proporre l'uscita dal forte delle truppe italiane.

Mi spiace dirlo, ma bisogna riconoscere che è un concetto altamente strategico, che farebbe onore a qualsiasi eminente generale europeo, e che mai più potevasi supporre venisse in testa allo stato maggiore abissino.

E questo conferma sempre più una nostra idea che abbiamo da parecchi mesi, è cioè che a Massaua — o forse neppure a Roma — si è avuto fin qui un esatto concetto dell'Abissinia e del suo esercito. E questo spiega, pur troppo, la nostra debolezza, le nostre improntitudini, i nostri errori in tutto ciò che da tempo ha tratto alla colonia eritrea.

A Menelich pertanto non deve essere sembrato vero che noi accettassimo la proposta di lui, e forse provò egual gioia di quella provata da noi all'annunzio della liberazione del tenente colonnello Galliano e dei suoi valorosi soldati.

Finalmente gli era dato di por termine a questa inazione forzata che lo inchiodava avanti a quel recinto fortificato, inazione che tutti i giorni peggiorava le sue condizioni militari; finalmente poteva avanzare alla ricerca del nemico.

E qui torniamo un passo indietro a proposito della disgraziata colonna Galliano.

Questa colonna adunque, che doveva essere libera sin dal giorno 23 è in marcia per Hausen in mezzo alle truppe nemiche, e precisamente in mezzo al corpo di Maconnen forte di 15,000 uomini, cui segue l'intiero esercito scioano con Menelich.

Perchè si è detto, si è telegrafato della liberazione della colonna Galliano? Quando mai si è verificato un caso così anormale e fuori delle consuetudini di guerra, un esercito in piena manovra strategica che manda avanti in testa al grosso una colonna nemica, alla quale si concesse la libera uscita dal forte con tutti gli onori della guerra?

E' per impedire all'avversario di attaccarlo opponendogli in prima linea i petti dei suoi fratelli d'arme che Menelich agì in questa maniera? sino a quando durerà questa burla sanguinosa?

Confessiamo francamente — e siamo profondamente convinti di essere nel vero — noi vediamo tutto nero.

Come prima ci siamo lasciati cogliere impreparati dall'avanzata di Maconnen e poi da quella di Menelich, così ora ci siamo lasciati ingannare dal contesto delle parole riflettenti la resa.

A Galliano e ai suoi soldati non sarà torto di certo un solo capello, a suo tempo ci saranno restituiti i cannoni, i fucili, le munizioni; ma frattanto la colonna Galliano è di fatto prigioniera di Menelich, il quale probabilmente la metterà in libertà soltanto allora che avrà occupato quella zona di paese che gli accomoda, ed avrà trovato la posizione più favorevole su cui schierare il proprio esercito.

E per l'amor di Dio, non parliamo più della marcia di fianco dell'esercito scioano, come di cosa a noi favorevole.

E come si può parlare seriamente di marcia a noi favorevole, perchè ci presenterebbe il fianco, quando fra i due avversari intercedono cinquantina di chilometri ed un seguito non interrotto di colline e montagne!!

Ma una marcia di fianco, anche in vicinanza del nemico, non presenta alcun pericolo, quando sia coperta da qualche ostacolo del terreno od a conveniente distanza da piccola colonna per la segnalazione, a tempo opportuno del nemico, anzi presenta il vantaggio di procurare un facile e pronto schieramento.

Il fatto è che la situazione odierna è grave, e la direzione presa dall'esercito nemico, mentre rende inutili le fortificazioni intorno ad Adigrat e ne minaccia il retrovia, non concede più ormai al generale Baratieri che brevissimo tempo per una pronta risoluzione.

Trovisi la colonna Galliano framezzo alle truppe di Maconnen o non vi si trovi più, pel generale Baratieri è giunta l'ora di decidersi o per una audace offensiva contro Menelich o per una celere ritirata sopra Asmara.

Questa è l'odierna situazione militare, da quanto almeno si può dedurre dalle poche notizie che si hanno in proposito. La sua gravità non può sfuggire ad alcuno.

Venga presto una decisiva vittoria a cambiare di punto in bianco questa difficile situazione, e questo è ciò che dal più vivo del cuore auguriamo al generale Baratieri, e ci aspettiamo dalla sua abilità e dalla sua audacia, per l'Italia, per le sue truppe e per lui.

X D'.

Consigli e giudizi francesi

PARIGI, 29, ore 11,50 antim. — (*Jacopo*). Il conte De Mouy, ex-ambasciatore francese a Roma, è stato intervistato sulla situazione dell'Italia in Africa.

L'ex-diplomatico disse che l'attuale situazione degli italiani nell'Eritrea è meno grave di quella dopo il disastro di Seati che obbligò il ministro Robilant a dimettersi.

La caduta di Macallè non può impedire la conclusione di una pace onorevole, se ciò è possibile.

L'onore delle armi è pienamente salvo: i soldati italiani si sono affermati bravi, forti e tenaci; la vittoria per loro non può essere che questione di tempo, ma l'affare sarà lungo e comporterà gravi sagrifici di uomini e di denaro.

Il buon senso farebbe preferire la pace e forse gli stessi Menelich e Maconnen vi anelano. Non è forse impossibile fare accettare al monarca etiopico il trattato di Uccialli, modificato. De Mouy non crede però che si possa fare accettare all'Abissinia il protettorato dell'Italia.

Conchiude dicendo essere giunto il momento psicologico per una azione diplomatica.

Quanto alla leggenda che pretende incolpare la Francia dei mali dell'Italia in Africa, essa è vecchia poichè corse anche nel 1887 quando De Mouy era a Roma.

Questa leggenda è assurda e il Governo italiano sa bene — dice De Mouy — che siamo un popolo cortese e rispettoso dei diritti altrui e non ci mischiamo negli affari degli altri per nuocere loro.

×

Ranson scrive nel *Journal* che i soldati italiani si sono condotti stupendamente in Africa; ma Macallè è una disfatta. Occorre una rivincita.

Chi potrebbe rimproverare l'Italia se considererà la situazione unicamente dal punto di vista dell'onore e del sentimento? Gli italiani soltanto sono giudici di essa; ma egli crede che tutta l'Italia sarà col Governo se questo vuole che la vittoria preceda la pace.

×

Humbert scrive nell'*Eclair* un lungo articolo in cui dice che le pretese condizioni di pace chieste da Menelich sono una fanfaronata di più.

Quanto al desiderio dell'Italia di avere una vittoria prima della pace, dice che se l'Italia la ottenesse diverrebbe intrattabile e si renderebbe padrona del mondo.

Senza analizzare oltre l'articolo del signor Humbert, mi limito a segnalarvene la conclusione che è la seguente: « Questo popolo è pazzo. »

E soggiunge: « Si afferma che la Consulta avrebbe incaricato i suoi rappresentanti a Vienna, Berlino, Pietroburgo, Londra e Parigi dell'intenzione che avrebbe di dichiarare il blocco delle coste africane nel Mar Rosso. Tale domanda, visti gli interessi commerciali che vi hanno tutte le nazioni, sarà certo male accolta dalle potenze. »

Come si vede l'uno consiglia, l'altro infuria ed ingiuria — il solo Ranson che fu recentemente corrispondente del *Journal* in Italia, si limita a dire le sue impressioni sul contegno dei nostri soldati, e sulle correnti dell'opinione pubblica.

L'articolo del signor Humbert, benchè così sconciamente malevolo, è però quello dal quale possiamo trarre il maggiore insegnamento. Il dispetto e la paura da cui certa gente si sentirebbe invasa se le nostre armi avessero una vittoria, vi sono dipinti colla maggiore ingenuità!

La Croce Rossa
(Nostro telegramma particolare)

VENTIMIGLIA, 29, ore 11,5 ant. — Un Comitato di signorine, coadiuvato dalla Società Fil-

drammatica, diede in favore della Croce Rossa una rappresentazione, seguita da una festa da ballo, brillantissima.

Il ricavo fu di lire ottocento circa.

MILANO, 29, ore 3 pom. — Qui si raccolsero finora 46.000 lire per la Croce Rossa. Oggi L. 10,000 si manderanno al generale Baratieri per sussidi ai feriti od ai malati di Amba Alagi e di Macallè; L. 25,000 si spenderanno nell'organizzazione e nel funzionamento delle due ambulanze che partiranno da Roma il 2 febbraio.

MESSINA, 29, ore 3,20 pom. — A Santa Teresa si fece una passeggiata per la Croce Rossa, e si raccolse una buona somma.

Una imponente dimostrazione si fece a Castroreale con grida di « Viva l'esercito! »

PISA, 29. — (Abbi.) La sezione locale della Associazione la Croce rossa deliberò, su proposta del cav. avv. Amerigo Lecci, lo stanziamento di lire cinquacento per la spesa di soccorso ai feriti d'Africa.

La stessa Croce rossa ha organizzato per domenica prossima una passeggiata per la città per raccogliere offerte per il medesimo scopo.

Un Comitato cittadino darà poi al R. teatro *Ernesto Rossi* tre feste da ballo dedicandone l'utile netto a beneficio della Croce rossa, pure per le spese di assistenza ai feriti d'Africa.

Si porranno in vendita delle azioni di lire cinque che daranno diritto a dette feste e sarà abolito il biglietto d'ingresso.

SIRACUSA, 29, ore 2,45 pom. — (*Corpaci.*) Iersera il Consiglio comunale di Ragusa deliberò un contributo di lire duecento per la Croce rossa, ed altrettante pei feriti d'Africa.

Ancora i francobolli di Menelich

A proposito dei francobolli di Menelich, abbiamo ricevuto parecchie lettere. Uno dei nostri corrispondenti ci dice che i francobolli di Menelich esistono e poichè egli è collezionista, li ha in collezione. La serie sarebbe precisamente così composta: da 1 cent. bleu colla testa di Menelich; da 2 cent. caffè colla testa di Menelich; da 4 cent. violetto chiaro col leone; da 7 cent. verde colla testa; da 8 cent. viola pallido sbiadito col leone; da 22 cent. arancio colla testa.

Aggiunge che alcuni francobolli hanno il timbro di Harrar.

Anche noi avevamo detto l'altro giorno che alcuni curiosi avevano fatto timbrare i così detti francobolli abissini all'Harrar, ma che a Dgibuti le lettere per proseguire avevano avuto bisogno di francobolli francesi.

Un'altra lettera ci avverte che i francobolli di Menelich sono comparsi in Francia *un mese prima* d'esser mandati in Abissinia.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi particolari)

NAPOLI, 29, ore 5 pom. — Stasera parte il piroscafo *Florio* colla batteria di mortai e il generale Ellena coi suoi ufficiali.

CESENA, 29, ore 5.10 pom. — Oggi sono partiti per l'Africa 23 soldati della 5ª e 6ª compagnia del 16° fanteria, di cui 20 soldati semplici, il furiere Sciuto Antonio, il sergente Foriani Ponziano e il caporal maggiore Belloni. I partenti, di cui 14 sorteggiati e 9 volontari, furono fatti segno a dimostrazioni affettuose.

ANCONA, 29, ore 5.05 pom. — Oltre il capitano Vassallo e il sotto-tenente Mannuta Manca, di cui vi telegrafai l'altro ieri, comanderanno la compagnia partente di qui per l'Africa il tenente Scopelli Giuseppe e il sottotenente Alisio Giuseppe del 38° fanteria.

AQUILA, 29, ore 10,20 ant. — Stamattina sono partiti per l'Africa il sergente Semprini e 9 soldati, tutti di questo distretto.

CAMPOBASSO, 28. — Oggi ha avuto luogo una bicchierata fra i militari di questo distretto in onore dei loro compagni chiamati telegraficamente per partire per l'Africa.

RIMINI, 29, ore 10 ant. — Nel 16° fanteria furono sorteggiati il tenente De Angelis alcuni sott'ufficiali ed un centinaio di soldati che partiranno per l'Africa.

MACERATA, 28. — Iersera partivano dalla nostra città, dietro ordine telegrafico, 25 soldati del 37° fanteria, destinati a raggiungere il corpo di spedizione per l'Africa. Fu loro apprestata una bicchierata dove il nostro sindaco e il signor Nicotra, ispettore scolastico, gli diedero un ultimo saluto.

Molta gente commossa assistette la partenza dei bravi soldati.

Navi e truppe in viaggio

SUEZ, 29. — Proveniente da Napoli con truppe, proseguì iersera per Massaua il piroscafo *Indipendente*, della Navigazione generale italiana.

PORTO SAID, 29. — Proveniente da Massaua, ha proseguito stamane per Napoli il piroscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana.

MASSAUA, 29. — Le regie navi *Dogali* e *Curtatone* sono partite ieri. A bordo tutti bene.

In giro per il mondo

Si vitupera tanta gente in Italia che qualche volta si sente il bisogno di esaltare qualcuno.

Di questa reazione adesso usufruisce re Menelich, diventato un santo, grazie alle rivelazioni dell'ingegnere Ilg.

Ora io ho voluto udire anche l'altra campana, rappresentata da quell'Atò Atvork che, secondo il signor Ilg, sarebbe il vero traditore fra i tre abissini restituiti, a cura del Governo italiano, alla loro madre patria.

Sapete dunque chi è quel traditore? E' semplicemente... genero dell'ingegnere Ilg!

Sicuro! Atò Atvork sposò una figlia dell'ingegnere Ilg.

Questa figlia, poi, insieme ad altri rampolli, l'ingegnere l'ebbe allo Scioa da una schiava gentilmente donatagli da re Menelich come campione del suo commercio di carne umana allora fiorente.

Atò Atvork quindi può dire: — Dai parenti mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io!

×

Crestomazia francese.

L'*Echo de Paris* rappresenta in forma dialogata l'interno di una famiglia italiana, e pone in cannonatura il suo entusiasmo per l'abbandono di Macallè. E il padre di famiglia conclude:

— Facciamo dunque le luminarie, figliuoli, in onore di questa vittoria che ecciterà l'invidia e la gelosia dei francesi nostri vicini. Viva Crispi! Viva l'Italia! »

Il *Gil Blas* reca una vignetta in cui si vede Crispi con un piccolo cappello a pan di zucchero e con le *cioce* trascinato da un abissino per mezzo di una grossa catena passatagli al collo.

E sotto si legge:

« Si discute molto in Abissinia circa il sapere se l'Italia deve essere annessa o semplicemente collocata sotto il protettorato di re Menelich. Niente è stato ancora deciso. »

×

Esulta, o Patria mia! Sul ferreo busto
Ergiti, o bella, e mira in fronte al Fato;
Che tali al danno tuo figli ha ridato,
Quai ti diè Roma al secolo vetusto.

Badi il proto a non stampare invece di *Quai* la parola *Guai*.

Ora è questa la prima quartina di un sonetto che mi invia un assiduo rivelandomi che autore è un caffettiere.

Non lo pubblico tutto, perchè l'Italia potrà essere la terra dei carmi, ma ora deve essere soltanto quella dalle armi.

Per ora, la parola al cannone. Canteremo dopo.

×

Gli avvenimenti africani hanno fatto dimenticare un incidente occorso in un teatro d'Italia, dove un rappresentante della nazione ha fischiato mentre altri applaudivano, e a un delegato di P. S. che gli faceva osservare il pericolo di reazioni violente nel pubblico e quindi di disordini. Il deputato rispose: « Non ho fatto che esprimere una opinione. »

Il sibilo, il fischio, quella degenerazione del fischio che consiste in un suono meno acuto ma più schioppettante, dirò così, diventati espressione di una opinione, ecco un fatto destinato a portare un radicale mutamento nei metodi di discussione!

Sostituire alle lunghe e noiose orazioni la formula sintetica del fischio, cacciarsi le dita in bocca e trarne un argomento da rintronare le orecchie, ecco l'avvenire dell'arte oratoria!

Domando una cattedra di fischio.

Nel popolo, specie del mezzogiorno, si sanno modulare dei suoni, che pur rimanendo fischi, paiono articolati.

Essi esprimono tanti diversi stati d'animo e giungono a volte a una efficacia inaudita.

In un Comizio un oratore tempestava contro le istituzioni. Un delegato di pubblica sicurezza tentava invano di persuaderlo a smettere. Uno del pubblico, un popolano, mormorò al funzionario: Lasci fare a mè!

Aspettò il momento buono, e in fondo a un periodo sonante dell'oratore, egli collocò fragoroso, imponente, un suono colle labbra tale che l'oratore ebbe un sussulto, si interruppe, non potè andare più avanti.

×

La *Nacion* di Buenos-Ayres pubblica sotto il titolo: *El salto del Guaira*, in due numeri successivi, il racconto di un viaggio fatto dal conte Antonelli nell'interno di quella Repubblica.

Uno dei *reporters* del giornale americano si recò dal ministro d'Italia a pregarlo di favorirgli degli appunti sul suo viaggio. Il conte Antonelli evitò l'intervista, dicendo che era pronto a scrivere lui stesso l'articolo e a corredarlo anche di fotografie. E, come il *reporter* si profondeva in ringraziamenti, il ministro d'Italia chiese:

— Quanto mi pagherete il mio lavoro?

Il giornalista rimase un poco interdetto a quella uscita; ma, poi, rispose:

— Ciò che piacerà a voi di chiedere.

— Sta bene.

Grande emozione nell'amministrazione del giornale e grande imbarazzo. Quanto si doveva pagare, qual prezzo approssimativo poteva avere il manoscritto del ministro di una potenza europea?

Quando il *reporter* si recò a ritirare il manoscritto fu con una certa titubanza che disse:

— Mille ringraziamenti; ed ora l'amministrazione aspetta di sapere qual somma deve versare a vossignoria.

Il conte Antonelli rispose:

— Dite al direttore che accetterò... qualunque cosa a lui piaccia di sottoscrivere per la Croce Rossa italiana in favore dei nostri soldati che combattono in Africa.

Pochi momenti dopo, la *Nacion* sottoscriveva per la Croce Rossa italiana cento pesi d'oro.

×

Le preoccupazioni per l'Africa.

Il cicerone, a piazza Traiana, rivolgendosi a un gruppo di forestieri:

— Questa è poi la colonna... Galliano!

Michel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 29, ore 4,10 pom. — (D.) E' stato di passaggio a Livorno il Principe di Napoli.

— Certo Federico Taliani, sessantanovenne, è stato trovato morto nella sua camera, in una casa del sobborgo Garibaldi.

La stanza era tutta sudicia di sterco umano. Credesi il suicidio sia dovuto ad alienazione mentale.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma partic.)

PISA, 29, ore 10 ant. — (Abbi). — Ieri ad ore 7,50 pom. passava per la nostra stazione proveniente da Livorno e diretto a Firenze S. A. R. il Principe di Napoli.

Erano ad ossequiarlo tutte le autorità.

— Fuori la porta a Piagge un barrocciaio settantenne, certo R. L., impiccavasi nella stalla. Ignorasi la causa del suicidio.

La scoperta Röntgen applicata all'occhio umano

PERUGIA, 29. — Anche al gabinetto di fisica della nostra Università, il prof. Salvioni, vostro concittadino, ha fatto degli estesi studi sopra la scoperta Röntgen, con dei risultati felicissimi.

Ecco in breve sunto le esperienze del prof. Salvioni:

Proiettando dei raggi emanati da tubi Crookes sopra delle mani, ne ottenne delle fotografie in cui spiccava lo scheletro della mano ben delineato tra la massa carnosa riprodotta sbiadita. Nello stesso modo ebbe un bello scheletro d'una rana vivente. Così pure il prof. Salvioni ha ottenuto delle fotografie di metalli quali l'oro, il rame, lo zinco, il magnesio, la latta, ecc., racchiusi in iscatole di grosso cartone o di legno: naturalmente i metalli si presentarono più o meno opachi a seconda della loro natura.

In una bellissima esperienza ottenne delle nitide fotografie degli stessi metalli, però racchiusi in una scatola d'alluminio dello spessore di due millimetri, delle pareti della quale non si ha traccia nella fotografia, prova che esse pareti sono state attraversate dai raggi.

Il prof. Salvioni ha poi impreso delle nuove ricerche con le quali egli tende a stabilire la causa per cui il nostro occhio non è sensibile ai raggi di Crookes, coll'obbiettivo di ottenere il modo di prestargli tale sensibilità: questo concetto ardito ci farebbe giungere al risultato di poter vedere attraverso scatole, muri, ecc.

Se gli studi del prof. Salvioni giungessero a ciò, non v'ha dubbio che questa nuova scoperta supererebbe quella dello stesso Röntgen per le applicazioni scientifiche e pratiche di cui ognuno può misurare l'importanza e la vastità.

Altre ricerche poi sono indirizzate a stabilire se realmente si tratti di ondulazioni di etere o perciò di una nuova luce — o se non si tratti invece di una materia sottile e tenuissima cui siano permeabili i corpi meno compatti, forse analoga all'etere cosmico. In questo caso, mentre la luce ordinaria risulta di *ondulazioni*, i raggi di Röntgen sarebbero *etere proiettato*. Questa conclusione sarebbe sommamente importante e cambierebbe totalmente l'essenza delle conclusioni a cui sinora si è giunti sulla luce di Röntgen.

Una caverna ossifera

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 29, ore 4 pom. — (Lèno). Una mina praticata in una cava di pietra sopra Pegazzano nella valle di Biassa, montuosa frazione distante quattro chilometri da Spezia, ha messo allo scoperto una nuova caverna ossifera.

Il senatore professore Capellini, nostro illustre concittadino, che scrisse su questa materia anche lo scorso anno e aveva preconizzata la scoperta di caverne ossifere in quei dintorni, avvisato dal nostro professore Alberti corse da Bologna qui, ed ha già per due volte esplorato, fin dove ora è possibile, l'antro, raccogliendo molte ossa di orso spello che destina fino da ora al museo spezzino.

Il professore Capellini, che ho interrogato, assicura che la scoperta è veramente importante.

DUE SUICIDII

MODENA, 28. — Oggi, alle ore 3, certo Celso Garzotti, d'anni 30, buttavasi sotto il treno, proveniente da Reggio, nei pressi di Villa Madonnina. Venne raccolto informe cadavere e più tardi riconosciuto da un suo fratello. Ignorasi la causa del disperato passo.

— Stanotte, una giovanetta ventenne, di cui tacesi il nome, serventé, inferivasi tre colpi di rasoio, uno alla gola e gli altri due alla piegatura delle braccia, col fine di uccidersi.

Prontamente soccorsa, forse guarirà. La causa? Motivi intimi.

— Stasera un gruppo di studenti universitari fece una specie di pubblico *charivari*, dopo dichiarato di astenersi dall'inaugurazione del monumento a Fabrizi (fissata pel 3 febbraio), cerimonia che compirà una Giunta clerico-moderata.

DALLA PROVINCIA ROMANA

L'ELEZIONE DEL NUOVO SINDACO

TIVOLI, 29. — L'ordine del giorno dell'adunanza consigliare, che ebbe luogo iersera alle sei, recava: Dimissioni del sindaco cav. Giannozzi e nomina del successore.

Le dimissioni erano motivate per ragioni personali, ma la ragione vera doveva ricercarsi nell'attrito recentemente sorto fra sindaco e Consiglio.

All'adunanza erano presenti 23 consiglieri.

Era riconosciuta da tutti la necessità di venire al riordinamento dell'amministrazione in vista specialmente delle gravi questioni che urge di risolvere, prime fra le quali l'appalto del dazio consumo e l'approvazione del bilancio preventivo. Fu quindi approvato — con due soli consiglieri astenuti su 23 presenti — un ordine del giorno del consigliere Benedetti con cui il Consiglio, pur mostrandosi dispiacente ed esprimendo i suoi ringraziamenti al cav. Giannozzi per l'opera da lui prestata all'amministrazione, prendeva atto delle sue dimissioni.

Dopo ciò non rimaneva che procedere alla elezione del nuovo sindaco, ed il cav. Lolli Emanuele risultò eletto con 18 voti favorevoli.

Su questi, giovane e colto, si fondano le migliori speranze e giova sperare che non andranno deluse.

MARINO, 27. — Stanotte, ignoti vandali hanno guastata in più luoghi e disfatta la scalinata del duomo.

— Giovedì, alle 10, per iniziativa della Società Cattolica, alla quale si è associato il municipio, si faranno funerali nel duomo per i caduti di Amba Alagi. Interverrà l'on. Aguglia.

Corriere giudiziario

L'OMICIDIO DEL COMMESSO POSTALE

(Assise di Roma)

Scipione Tesori, nacioro della pretura di Segni, uomo notoriamente scioperato, commise tali gravi e ripetuti abusi specialmente nel servizio delle cambiali, che con reale decreto fu sospeso per un anno dall'esercizio del suo ministero. Egli, in luogo di attribuire la punizione ai propri demeriti, volle trovarne la causa in supposte antipatie dei suoi compagni, e concepì profondo odio specialmente contro certo Colabucci Ernesto, commesso postale. Il Tesori si propose di ucciderlo, e ne manifestò il proposito a numerose persone.

Nel mattino del 6 ottobre 1894, Tesori si recò nell'ufficio del dazio per redigere una ricevuta, ed abusando della fiducia ed amicizia che le guardie avevano in lui, aperto un cassetto, ne sottrasse una rivoltella carica, di proprietà di Paolo Mazzetelli, guardia daziaria.

Quindi si recò ad un'osteria e stringendo la mano agli amici disse che quello era l'ultimo saluto. Si recò poscia all'ufficio postale ove il Colabucci Ernesto, seduto al tavolo, stava scrivendo, gli diresse una domanda qualunque, e quando Calabucci si rivoltò a lui per rispondergli, l'altro, introdotta nello sportello la destra con cui impugnava il revolver, esplose l'arma sul povero Colabucci colpendolo nella regione sottoclavicolare sinistra e lasciandolo cadavere.

Tesori Scipione comparve il 20 giugno alle Assise di Velletri per rispondere di assassinio, furto e peculato, e per tali reati fu condannato alla pena di 36 anni di reclusione. Il Tesori ricorse in Cassazione, e la Corte annullò il dibattimento rinviando l'imputato alle Assise di Roma, dove è comparso oggi, difeso dagli avvocati Palmieri e Jacoucci.

Parte civile: Di Benedetto Francesco.

La Corte, udito il verdetto dei giurati, ha condannato Tesori alla pena di 30 anni di reclusione e 10 di sorveglianza.

Presidente cav. Linzai; pubblico ministero commendator Martinotti.

IL PROCESSO CONTRO SANTORO

(Nostro telegramma particolare)

GROSSETO, 29, ore 4,40 pom. — Come vi ho già annunziato nel mio telegramma d'ieri, oggi è cominciata al nostro tribunale la discussione del processo Santoro. Presiede il cav. Melli; giudici, Angeloni e Bellocchio. P. M. cav. Maggiore. Sono presenti gl'imputati Martignoni Luigi, Bistacchi Eugenio, Lazza Michele e Pacini Pasquale. Si constata la contumacia dell'imputato Santoro Raffaele. I primi due sono difesi dall'avv. Francesco Armelani, il terzo dall'avv. Pastorelli e dall'on. Vitale, il quarto dall'avv. Venturi. Si costituisce parte civile contro il Santoro Marcello Marcellino, rappresentato dall'avv. Gennaro Cardinale di Napoli e dall'avv. Arturo Pallini di Grosseto.

Si procede all'appello dei testimoni e delle parti lese. Mancano Marcella Ridda (figlia del Marcellino) ed il commendatore Senise ambedue malati. Si stabilisce che il secondo, a cui il P. M. non può rinunziare, sarà interrogato a Napoli.

Il presidente dà lettura del lungo atto di accusa, indi si procede all'interrogatorio dell'imputato Pacini Pasquale, Il quale dice con frase bernesca di paragonarsi ad una barchetta sfondata, perchè dovette ben destreggiarsi durante il tempo che fu alla colonia, giacchè ebbe diverbi con alcuni coatti che ritenevanlo confidente del Santoro.

Fu adibito all'ufficio di portiere; ma i compagni lo accusavano di mangiare il pane del Governo, così egli si finse malato e abbandonò il posto. Dice che Santoro si meravigliava come i coatti andassero d'accordo tra loro.

Narra alcuni fatti da cui rifulge tutta la ostilità del Santoro verso la colonia e più specialmente verso coloro che non credevano alla potenza occulta che egli si vantava di possedere.

L'udienza continua.

IL PROCESSO DELL'ASSASSINO DELLA SIGNORA VERNEAU

(Nostro telegr. part.)

NAPOLI, 29, ore 5.10 pom. — Il processo per l'assassinio della signora Verneau può riassumersi così, per quel che riguarda l'interrogatorio dei due principali imputati.

Il diciottenne Alfredo Caruson, che sgozzò la vecchia signora, ha voluto in ogni modo dimostrare che venne suggestionato dall'orefice Quinzio a commettere il delitto, per derubare la vecchia. Il Quinzio cominciò a dirgli che facesse presto a sbarazzarsi d'una vecchia sola in casa e a offrirgli una rivoltella che non faceva rumore. Ma Caruson ebbe paura che la rivoltella gli scattasse in tasca. Allora Quinzio gli diede un rasoio insegnandogli come doveva fare a scannare la vecchia. Quando Caruson uscì dalla casa ove avea compiuto il delitto Quinzio, che lo aspettava, disse: Hai fatto?

Caruson rispose: sì, ma ho paura; pigliamo una vettura. Nella vettura quindi gli disse: Bada che da ora in poi noi non ci conosciamo.

Caruson raccontò pure che Quinzio per togliere dai brillanti tolti all'assassinata alcune macchie di sangue li mise in bocca succhiandoli.

Terminò dicendo che se avesse capito quel che faceva non lo avrebbe fatto. Quando i giornali gridarono l'accaduto egli si ritirò a casa in preda al terrore e poco dopo fu arrestato.

Prima di salire nella casa della signora aveva detto al Quinzio: Non sto di genio ancora! Ma quegli lo sospinse ed egli salì.

Il Quinzio fa completamente la parte della vittima, a torto accusata, e mostra grande pudore di fronte a Caruson. Non voleva gli oggetti della vecchia, poi li prese; ma non sapeva cosa fossero. Lesse dell'assassinio nei giornali, mai diede il rasoio e sospinse il giovanotto a commettere il reato.

Infine ognuno dei due imputati cerca di gettare addosso all'altro la responsabilità del reato.

Nell'udienza d'oggi si è cominciata l'escussione dei testimoni a carico.

Piccola Cronaca

LEZIONI DI CANTO. — Professora Angelina Cerbara ex-artista, allieva del celebre Lamperti. Metodo rapido, completa istruzione teatrale - corso breve per dilettanti, via Arenula 41, p.o p.o

NELLA TOSSE e raffreddori di petto, il più efficace rimedio sono le respirazioni di Noftelio: respirandolo mattina e sera se è ottimo preservativo.

Giudizi della stampa italiana ed estera sul

NUOVO ANNUARIO

del commercio e dell'industria dell'Italia

Repertorio ad uso degli esportatori italiani e dei commercianti stranieri pubblicato in italiano e in francese da **L. Pasqualucci**, bibliotecario del Ministero degli affari esteri.

Un volume in 8.o grande di 1008 pagine rilegato in tela **L. 10** franco di porto.

— «... All'Italia mancava un *Annuario* che raccogliesse notizie precise e recenti atte a far conoscere la sua potenzialità produttrice... Questa lacuna già avvertita da molti, ora è colmata in modo da nulla invidiare alle principali consimili pubblicazioni estere. E' una *pubblicazione indispensabile*; ora quasi non si comprende come i produttori ed i commercianti italiani abbiano potuto far senza di un simile *vade-mecum*... » V. Stringher »

(Dal *Bollettino dell'Associazione agraria friulana* del 29 ottobre 1895).

Grande avvenimento artistico letterario

Gli artisti, i letterati e le gentili e colte signore, dovrebbero tenere nei loro studi e negli eleganti salotti il primo volume già pubblicato della meravigliosa opera inedita di

Bartolommeo Pinelli

LA MITOLOGIA ILLUSTRATA

con testo descrittivo dell'illustre Mitologo A. De Gubernatis — Dirigersi: G. Mausser e F. O. Maraca, via Principe Umberto, 61, Roma. — 1639

PELLICCERIE

La fabbrica dei **F.lli Fabbri** in Piazza S. Silvestro, 91, p. p., ha posto in vendita a prezzi ridotti 1000 Mantelli per signore e signorine, nonchè un grandioso assortimento in Colli, Stole, Martore e bordure in *Capra mongolia*.

Il liquore Val d'Elsa giallo e verde è il prediletto. Chiederlo dal preparatore **Egisto Nesi**, via Castagnoli, 3, Firenze. In Roma da A. Birindelli, via Principe Amedeo, 5-7.

PETROLIO DI SICUREZZA

Marca Splendor

INCOLORE — INODORE — INESPLODIBILE

Vendita alla **Drogheria Olivieri, Corso 441-443 A** (angolo Otto Cantoni). Unica succursale **Via Torino, 190 — Roma — TELEFONO.** 1216 R

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 63.

TOSSITE? Bevete un sorso d'**Idrocodeina.** La tosse, di qualunque natura, vi cesserà immediatamente come per incanto.

L. 1 la bott. (Per posta agg. cent. 60) **Farmacia Internazionale Cassiroli,** Via Nazionale 72-73. **Roma.**

D.R PAGLIARI Malattie bambini dalle 12 all'una. — Via Umiltà, 79.

MALATI DI STOMACO

Usate le **Gocce digestive Pepsino Idrocloriche del dott. Peracchetti** contro i **Catarri viscerali, mancanza di appetito, difficili digestioni.** — Farmacia del Quirinale E. Pierandrei, Roma. Deposito nelle Farmacie e grossisti.

DIFETTI DI VISTA

Il Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER

specialista di Diottrica oculistica

riceve per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza** di **vista**, col suo **particolare sistema** di **lenti**, tutti i giorni feriali dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, in **Via Babuino, 93 — Roma.** 13494

Dal 1° febbraio al 31 dicembre

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

Abbonamento senza premi . . . . L. 16 50

Abbonamento col remontoir da uomo „ 23 —

Abbonamento col remontoir da signora „ 24 —

Per avere la **Tribuna Supplemento** *aggiungere* **L. 3,50.**

Per la **Tribuna Illustrata L. 5,50.**

DAL 1° FEBBRAIO AL 30 APRILE — **Lire 8.00.**

Tutti gli abbonati compresi i trimestrali e semestrali aggiungendo al prezzo di abbonamento **LIRE DUE** *potranno avere, invece del remontoir, tanti libri pel prezzo dell'abbonamento semplice.*

CRONACA DI ROMA

PER L'AFRICA

Per i feriti delle nostre truppe

Domani partirà per Napoli e quindi sarà imbarcata per l'Eritrea l'ambulanza di montagna n. 4 della Croce Rossa italiana, allestita dal Comitato centrale coi fondi raccolti dal Sottocomitato di Palermo.

Coll'ambulanza partono il dottor Callari Giovanni, medico assistente di 1ª classe (tenente) e gli infermieri occorrenti.

Tutti appartengono al Sottocomitato di Palermo.

Insieme all'ambulanza il Comitato centrale spediva in Africa n. 34 colli contenenti quanto appresso: kg. 120 cotone al sublimato, metri 2000 garza al sublimato, n. 76 apparecchi in rete metallica per fratture, 12 siringhe di Ravata, 20 litri alcool, 100 barattoli Liebig, gr. 500 bicloridrato chinina, 2000 laudano, kg. 20 cotone grezzo per apparecchi, 500 triangoli di mussola, 400 lenzuoli di tela, 200 federe da guanciali, 200 camicie di tela, 100 coperte di bavella, 100 gusci per pagliericci, 100 gusci per guanciali.

Si stanno allestendo altre spedizioni.

Per le vedove e gli orfani dei caduti in Africa

La Società di previdenza fra gli ufficiali di terra e di mare, nell'intento di aumentare il fondo sovvenzioni e rischi di guerra, e di incominciare subito a soccorrere le vedove e gli orfani dei militari italiani morti in Africa, ha deciso di iniziare quest'opera con una grande serata di beneficenza in uno dei teatri di Roma.

Un Comitato ordinatore costituito dalla Società sotto la presidenza del colonnello Tosi, comandante il reggimento cavalleria Catania, ha infatti iniziato pratiche col signor Luigi Cesari impresario dell'*Argentina* per una grande serata alla quale prenderanno parte i più distinti artisti di canto e drammatici che ora si trovano nella capitale.

La serata si darà sotto il patronato di S. M. la Regina.

Il generale Ellena

Questa notte col treno delle 12.05 è partito per Napoli diretto in Africa, il generale Ellena.

Erano a salutarlo alla stazione, il ministro della guerra generale Mocenni, il sottosegretario on. Bogliolo, diversi generali ed un centinaio di ufficiali delle varie armi.

Il Comitato pel carnevale. — Ieri sera nel palazzo Ferraioli si riunì il Comitato generale per il carnevale di Roma. Sarebbe però più esatto dire che si riunirono pochi membri di quel Comitato.

Mancava anche il suo illustre presidente, il senatore Monteverde, che fu sostituito nell'ufficio di regolare la discussione dal segretario signor Romolo Reboa.

Dopo alcune osservazioni di questi, e dei signori Lazzaro, Picarelli, Vannisanti, Turchi e Mengarini, dato l'esiguo numero degli intervenuti, si stabilì di rimandare al prossimo venerdì la discussione del seguente ordine del giorno:

Il Comitato esecutivo, ritenendo che allo stato delle cose non sia possibile di dare alla cittadinanza il carnevale, che rechi un vero beneficio economico al commercio locale e che ripristini l'antico splendore del carnevale di Roma, delibera:

Di convocare l'assemblea generale dei sottoscrittori e di proporre di restituire i fondi, o di conservare i fondi stessi per un programma di feste da svolgersi in primavera, e rimandare il programma all'anno prossimo.

Società tra gli ingegneri e gli architetti. — Questa sera, mercoledì alle 9, avrà luogo nella sede della Società un'adunanza nella quale l'ing. Belloc terrà, confortandola di esperimenti pratici, una conferenza sul tema: « L'Acetilene e le sue applicazioni industriali. »

Le conferenze della Palombella. — Il prof. Angelo Mosso, essendosi ristabilito in salute, terrà al Collegio Romano domani la sua conferenza sul « Problema dell'educazione fisica. »

Domenica poi, 2 febbraio, sempre alle 3 e mezza pomeridiane, parlerà nella stessa aula Giuseppe Giacosa sul tema: « La suggestione scenica.

Circolo dei naturalisti. — Domani 30, alle 9 pom. nella sala a pianterreno del palazzo Graziali, in via degli Astalli, il dott. Massimo Tortelli parlerà dell'*Opera di Luigi Pasteur.*

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114 p. p., Via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibile dei denti più dolorosi

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Poi rammentò la cerimonia che si celebrava nella cappella Clementina e stupì perchè non udiva assolutamente nulla: la credette finita e volle assicurarsene. Allora, man mano che si avvicinava, cominciò a percepire un soffio leggero, come una melodia di flauto che veniva da lontano. Il suono cresceva, ma non ravvisò l'organo che quando fu davanti alla cappella. Delle cortine rosse, calate sulle finestre, temperavano la luce del sole — e la cappella rosseggiava così di un riverbero di fornace, vibrante per la sonorità di una musica grave. Ma come perduta, quanto rimpicciolita nell'immensità della navata, giacchè a sessanta passi non se ne distinguevano più nè le voci, nè il suono dell'organo.

Entrando, Pietro aveva creduto la chiesa assolutamente vuota, immensa e morta. Poi s'era avveduto della presenza di alcuni esseri, indovinati in lontananza. V'era della gente ma così divisa, così scarsa, che era come se non vi fosse. Alcuni viaggiatori che si smarrivano, affranti, con la guida in mano. In mezzo alla grande navata un pittore col suo cavalletto copiava una prospettiva come in una galleria pubblica. Poi sfilò tutto un Seminario francese, condotto da un prete che andava spiegando agli alunni le tombe. Ma quelle cinquanta, quelle cento persone non contavano, facendo appena in quello spazio vastissimo l'effetto di poche formiche nere che, smarrite, cercano la loro strada con sgomento.

E da quell'istante Pietro risentì l'impressione netta di una sala da ballo gigantesca, una vera *sala dei passi perduti*, in uno smisurato palazzo di ricevimento.

I larghi rivi di sole che vi piovevano dentro dalle finestre, la rischiaravano di una luce abbagliante, attraversandola tutta di uno splendore glorioso.

Non un banco, non una seggiola; null'altro che il lastrico da museo che riluceva sotto la pioggia oscillante dei raggi. Nessun cantuccio di raccoglimento, nessun cantuccio d'ombra, di mistero per inginocchiarsi e pregare. Dappertutto, la luce viva, il barbaglio di una sontuosità, di una sovranità in pieno meriggio.

Ed in quel teatro d'opera, così deserto, raggiante, da un tal fiammeggiare d'oro e di porpora, cui egli giungeva col brivido delle cattedrali gotiche, dove le umili turbe singhiozzano nella foresta dei pilastri, lui che recava con sè il ricordo malinconico dell'architettura e della scultura emaciata del medio-evo, tutt'anima, lui si sentiva perduto in mezzo a quella maestà d'apparato, di quella pompa colossale e vuota che era tutta materia.

Cercò invano qualche povera donnicciuola inginocchiata, un essere di fede e di dolore che in pudica luce crepuscolare si abbandonasse all'ignoto o discorresse, a labbra suggellate, con l'invisibile.

Non v'era altro là entro che lo strano andirivieni dei forestieri, la fretta affaccendata dei prelati che conducevano i giovani preti alle stazioni obbligatorie, mentre, nella cappella di sinistra, si continuava a cantare i vespri, senza che il suono ne giungesse alle orecchie dei visitatori che percepivano appena un'onda confusa, l'oscillare di una campana penetrante dal di fuori, attraverso alle vôlte. Pietro comprese che quello era lo splendido scheletro di un colosso monumentale, di cui la vita si ritirava. Per popolarlo, per animarlo della sua vera anima, ci voleva tutta la magnificenza delle pompe religiose. Ci volevano gli ottantamila fedeli che il vano poteva contenere, le grandi cerimonie pontificali, lo splendore delle feste di Natale e di Pasqua, le processioni, i corteggi, che mettevano in mostra lo sfarzo sacro, con gli scenari e la messa in scena di un teatro lirico.

Ed evocò quello che sapeva della magnificenza del passato, la basilica rigurgitante di una folla idolatra, il corteo sovrumano sfilante fra le fronti prosternate, la croce e la spada che aprono la marcia, i cardinali che vanno a due a due come gli Dei delle pleiadi, vestiti di rocchetti di merletto, con veste e manto di porpora, coi caudatarii che ne reggono lo strascico, poi finalmente il Papa, da Giove onnipotente, portato sotto un baldacchino di velluto rosso e oro, seduto sopra una poltrona di velluto rosso e oro, vestito di bianco, con piviale d'oro, la stola d'oro, la tiara d'oro.

I portantini della sedia gestatoria scintillavano nelle tuniche rosse, ricamate di seta, i flabelli si agitavano ai lati del Pontefice unico e sovrano, i grandi ventagli di piume che altravolta si facevano oscillare davanti agli idoli della Roma antica.

Ed attorno alla seggiola trionfale, che Corte abbagliante! gloriosa! Tutta la famiglia pontificia, la turba dei prelati assistenti, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi ammantati e mitrati d'oro! I camerieri segreti partecipanti coi vestiti di seta violetta, i camerieri di cappa e spada partecipanti in costume di velluto nero, col collare arricciato e la catena d'oro! L'innumerevole seguito ecclesiastico e laico, alla cui enumerazione non basterebbero cento pagine della *Gerarchia*, i protonotari, i cappellani, i prelati di tutte le classi e di tutti i gradi, senza contare la casa militare, i gendarmi col berretto di pelo, la guardia palatina in calzoni turchini e tunica nera, la guardia svizzera, colla corazza d'acciaio e vestita di giallo, di nero, e di rosso, la guardia nobile stupenda di fasto cogli stivaloni, i calzoni di pelle bianca, la tunica rossa ricamata d'oro, le spalline e l'elmo d'oro.

Ma dacchè Roma era la capitale d'Italia, le porte non si spalancavano più ad ogni sguardo - si chiudevano anzi con studio geloso, e le poche volte in cui il Papa scendeva ancora ad ufficiare, a mostrarsi come l'Eletto supremo, Dio incarnato sulla terra, la basilica non si affollava che di invitati, ci voleva un biglietto per penetrarvi.

Non era più il popolo, non erano più cinquanta, sessantamila cristiani, accorsi ed accalcati a caso; era una scelta, un'assistenza di amici, riserbati per le solennità particolari ed inaccessibili ed anche quando si riusciva a raccoglierví delle migliaia non era mai altro che un pubblico ristretto, invitato allo spettacolo di un concerto immenso.

E, sempre più, nel percorrere quel museo freddo e maestoso, fra lo splendore gelido dei marmi, Pietro si sentiva penetrato dalla sensazione di trovarsi in un tempio pagano eretto al Dio della luce e della pompa.

Certamente i templi della Roma antica erano simili a quella basilica, con le stesse mura rivestite di marmi policromi, le stesse colonne pregiate, le stesse vôlte a cassettoni dorati.

E quella stessa impressione, egli doveva risentirla ancor più nel visitare le altre basiliche, cosicchè doveva risultarne per lui una verità indiscutibile.

Anzitutto la Chiesa cristiana si stabiliva con piena sudanza e tranquillità, nel tempio pagano: San Lorenzo in Miranda si vedeva come a casa propria nel tempio di Antonino e Faustina, di cui serbava il portico stupendo in marmo cipollino. Oppure quella chiesa cristiana rigermogliava sul ceppo abbattuto, sull'antico edifizio distrutto, come, ad esempio, il San Clemente attuale, sotto cui vi sono dei secoli di credenze contrarie stratificate, un monumento anticristiano del tempo della repubblica, un altro del tempo dell'impero, in cui ci è ravvisato un tempio di Mitra, infine una basilica della fede primitiva.

Eravi poi la Chiesa cristiana che, come Sant'Agnese fuori delle mura, veniva edificata sul preciso modello della Basilica Civile dei romani, il Tribunale e la Borsa che accompagnava qualsiasi Foro; ed era specialmente la Chiesa cristiana fatta con materiali rubati ai templi in rovina: le sedici colonne stupende di quella stessa Sant'Agnese, tutte di marmi diversi, evidentemente prese a parecchie divinità. Le ventuna colonne di Santa Maria in Trastevere, colonne di tutti gli ordini, strappate al tempio d'Iside e di Serapide, di cui i capitelli hanno conservato le figure; le trentasei colonne di marmo bianco di Santa Maria Maggiore d'ordine ionico che provengono dal tempio di Giunone Lucina; le ventidue colonne di Santa Maria in Aracoeli, tutte diverse di materia, di dimensione e di lavoro, e di cui la leggenda vuole che alcune siano state rapite a Giove stesso, al tempio del Giove capitolino che sorgeva allo stesso posto, sulla vetta sacra.

Ancor oggi i templi della ricca epoca imperiale rinascono nelle basiliche sontuose, a San Giovanni in Laterano ed a San Paolo fuori delle mura.

La basilica di San Giovanni, Madre Capo di tutte le chiese, che sviluppa le sue cinque navate, divise da quattro cinture di colonne, mette in fila le sue dodici statue colossali degli Apostoli, come una doppia processione di Dei, avviata verso il Signore supremo degli Dei, che profonde i cornicioni, le riquadrature, non è essa il palazzo di gala di una Divinità pagana di cui il regno opulento non è di questo mondo? Ed in San Paolo, specialmente, come lo si è compito oggi, nello splendore nuovo dei suoi marmi, simili a specchi, non si ritrova la magione degli Immortali dell'Olimpo, il tempio tipico, la maestosa fila di colonne sotto la vôlta piatta, a cassettoni d'oro, il lastrico di marmo, d'un'impareggiabile bellezza di materia e di lavoro, i pilastri violetti a base ed a capitello bianco, il cornicione bianco a fregi violetti, dappertutto l'associazione di quei due colori, di un'armonia divinamente carnale, che fa pensare alle mirabili forme delle grandi Dee, soffuse d'aurora?

Anche là, come a San Pietro, nessun cantuccio d'ombra, nessun cantuccio di mistero che comunichi coll'invisibile.

Ma San Pietro rimaneva pur sempre il sommo, l'umano, pel suo diritto di colosso, ancora più grande che i più grandi, attestato esorbitante di ciò che può la follia dell'enorme, quando l'orgoglio umano sogna di alloggiare Dio, a furia di milioni, nella magione di pietra, troppo vasta e troppo ricca, dove l'uomo impera e trionfa in suo nome.

Era dunque a quel colosso sfarzoso che aveva messo capo, dopo secoli, il fervore della fede primitiva!

Vi si ritrovava quella linfa esuberante del terreno di Roma che ha fatto sorgere, in tutti i tempi, dei monumenti insensati.

Sembra che i signori assoluti che vi hanno regnato successivamente nascano già con quella smania della costruzione ciclopica, che l'abbiano attinta dal secolo stesso su cui sono cresciuti, perchè se la trasmettano senza interruzione di civiltà a civiltà.

E' una vegetazione, sempre rinascente, della vanità umana, il bisogno di scrivere il proprio nome sopra un muro, di lasciare dietro a sè, dopo essere stato il signore della terra, una traccia indistruttibile, la prova tangibile di tutta quella gloria d'un giorno, l'edifizio eterno di bronzo e di marmo che ne farà testimonianza sino alla fine dei secoli. In fondo si ravvisa anche qui lo spirito di conquista, l'orgogliosa ambizione della razza, sempre preoccupata di dominare il mondo: e quando tutto è crollato, quando una società nuova rinasce dalle rovine e che si può crederla guarita dalla superbia, ritemprata dall'umiltà, non è che un errore: nelle sue vene scorre il sangue antico, essa è di nuovo travolta dal delirio insolente degli antenati; e non appena è forte ed illustre, essa ricade in balìa alla violenza ereditaria. Non v'ha Papa di grido che non abbia voluto fabbricare, che non abbia ripresa la tradizione dei Cesari, eternando il loro regno nella pietra, facendosi erigere dei templi alla loro morte per innalzarsi al rango dei numi.

Anche in essi si manifesta lo stesso desiderio di immortalità serena; ognuno gareggia con gli altri per lasciar il monumento più grande, più duraturo, più stupendo, e la malattia è così acuta che quelli meno ricchi, che non potendo edificare, hanno dovuto limitarsi a riparare, si sono compiaciuti a trasmettere alle generazioni la memoria dei loro modesti lavori, col farvi apporre delle lastre di marmo con iscritto i rispettivi nomi, dal che deriva appunto il gran numero di quelle lapidi.

I TRAM ELETTRICI

Altra volta ci siamo occupati dell'argomento ed abbiamo insistito sempre sulla necessità della trasformazione delle attuali linee tramviarie e di omnibus a cavalli, in linee a trazione meccanica.

A questo proposito la Società Romana degli Omnibus ci comunica una lettera da lei indirizzata fino dal 3 dicembre scorso al sindaco di Roma.

In questa lettera si fa constatare il successo ottenuto dalla linea a trazione elettrica *S. Silvestro-Ferrovia*, e se ne deduce la opportunità «di provvedere con prontezza ed energia a trasformare la trazione di tutte le linee da animale in meccanica, in modo che quelle – come accade di ogni cosa vieta – abbia quasi a sparire per cedere il posto ai nuovi portati della scienza e del progresso, che il pubblico reclama.»

Oltre di che si dimostra la necessità di completare la rete attuale e di coordinare meglio il servizio attuale agli spostamenti che si verificano nel traffico, sopprimendo o condensando con altre quelle linee che il pubblico abbandona riversandosi sulle linee a miglior sistema di trazione.

La lettera continua enumerando i vantaggi derivanti all'amministrazione comunale per diminuzione del servizio di nettezza urbana, al pubblico per l'igiene e la maggiore disponibilità di spazio nelle pubbliche vie, quindi dopo avere accennato ai vari sistemi di trazione elettrica, facendo osservare come quello di condottura sotterranea, oltre che più costoso, presenti anche più gravi difficoltà per le speciali condizioni del sottosuolo di Roma, passa ad enumerare le nuove linee che la Società proporrebbe di attuare valendosi del sistema a trazione aerea.

1. La linea dei Prati di Castello con raccordo al Ponte Margherita con la linea di Ripetta.

2. La linea del Babbuino e Due Macelli con raccordo all'attuale di via Capo le Case e con la precedente in Piazza del Popolo.

3. La linea del Quirinale con partenza da Piazza Venezia per via del Quirinale, raccordandosi all'attuale presso via Pastrengo.

4. La linea delle Quattro Fontane da Trinità dei Monti per via Sistina, Quattro Fontane, via Depretis, Santa Maria Maggiore, Piazza Vittorio Emanuele fino a S. Giovanni.

5. Il raccordo di detta linea con il Tritone scendendo fino al Largo Beccari.

Per ciò che concerne, per ultimo, il servizio degli omnibus occorre assolutamente ed in modo sollecito provvedere:

1. Alla soppressione di quelle linee che, non essendo più frequentate dal pubblico, non rappresentano che un ingombro nella circolazione e un incompatibile aggravio per questa Società.

2. Alla sistemazione del servizio di coincidenza in modo che nelle vetture di omnibus, facenti servizio di linee già esercitate, trovino posto quei passeggeri muniti del biglietto di coincidenza.

×

Abbiamo così in parte riassunto e in parte pubblicato per esteso ciò che si conteneva nella lettera della Società Romana al sindaco di Roma, poichè il concetto da cui essa muove, è quello appunto che per essere di utile pubblico, abbiamo sostenuto e sosterremo sempre. La indispensabile trasformazione delle linee attuali, alcune delle quali a sistema antidiluviano non è più conciliabile col decoro di una grande città.

Riserviamo però il nostro giudizio intorno ai vari sistemi di trazione meccanica. E' questa una questione eminentemente tecnica che per essere trattata con competenza richiede uno studio ed un esame accurato delle proposte in modo preciso e concreto formulate.

Certo a parità di condizioni nella spesa e nella sollecitudine d'impianto e nella sicurezza d'esercizio, noi preferiremo sempre quel sistema che meno offenda le leggi dell'estetica.

Sappiamo che vi sono proposte di trazione a gas compresso, inodoro e senza fumo, ed altre a trazione elettrica sotterranea e col mezzo di accumulatori. Tutti questi sistemi dovranno essere oggetto di esame per i nostri amministratori, i quali giudicheranno anche se convenga affidare questa desiderata trasformazione alla Società Romana, che già esiste, o ad altre che possano sorgere e sieno in grado di offrire le stesse garanzie di sicurezza e di solidità finanziaria.

Si conceda all'una o all'altra, poco importa, ed anche — e forse non sarebbe male — si accettino le proposte di ciascun concorrente in quella parte che può tornare di vero vantaggio per il pubblico, ma quello che veramente interessa è che — come avemmo occasione di dire altra volta — si venga ad una sollecita conclusione.

Omai la questione è posta sul tappeto e non è permesso lasciarla cadere nè tampoco rimandarla alle calende greche in omaggio a considerazioni che col vero interesse della cittadinanza non hanno nulla che vedere.

All'Università. — Domani si riunirà il Consiglio accademico della nostra Università per deliberare sulla riapertura dei corsi.

Società fra i commessi di commercio. — «Utilità e necessità delle registrazioni commerciali», sarà il tema che questa sera mercoledì, alle 9, svolgerà il prof. Tiscornia nella sala della Società al n. 12 di via S. Agostino.

Concorso al posto d'ingegneri allievi del genio civile. — E' aperto il concorso, per esami, a numero otto posti d'ingegnere allievo nel regio corpo del genio civile con l'annuo stipendio di L. 2000.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incomincieranno il giorno 14 aprile p. v.

Non più tardi del 20 marzo p. v. presentare domanda al segretariato generale del ministero dei lavori pubblici, corredata dei documenti.

Il concorso al premio Rolli di lire mille in «Patologia generale, materia medica e terapia generale e igiene» per gli studenti che hanno compiuto il terzo anno di medicina è stato vinto dal signor Aristide Ranelletti di Celano.

La presidenza della Società fra gli impiegati ci prega di pubblicare:

«Alcuni giorni or sono corse voce che si dovesse sopprimere l'indennità di residenza per gl'impiegati, la notizia fu poi smentita.

Ora sorse la voce che debbasi aumentare la ritenuta sugli stipendi non solo, ma che già il relativo decreto sia firmato.

A parte l'inverosimiglianza del fatto, per chi abbia anche elementari nozioni in questa materia, possiamo assicurare che nulla esiste in realtà; ed aggiungiamo che la fabbricazione di queste dolorose notizie è assolutamente biasimevole.

«La Presidenza.»

Cronaca rosea. — Questa sera alle 7 si è unita in matrimonio la signorina Giulia Bria figlia dell'on. Benedetto Bria, col sig. ing. Francesco Cesarelli.

Domani mattina nella chiesa dei Santi Apostoli avrà luogo la cerimonia religiosa.

Dopo un *déjeuner* alle 11 in casa dell'on. Bria, per cui si fecero estesi inviti, la gentile coppia partirà per un viaggio a Parigi, Londra e Bruxelles.

Auguri di felicità.

Associazione fra le levatrici di Roma e provincia. — Domani, giovedì alle 2 pom. assemblea generale per importanti comunicazioni dell'ufficio di presidenza.

A monte Pellecchia. — Domenica, 2 febbraio, il Club Alpino eseguirà un'escursione a monte Pellecchia (1368 m.)

Partenza da Roma alle 7,10 ant. Ritorno alle 10,55 pomeridiane dello stesso giorno.

Occorre portarsi la colazione e trovarsi alle 6,30 alla stazione di Termini.

Preventivo: sette lire (compreso il pranzo.)

L'arresto di un truffatore. — Ieri sera dal delegato Focchelm, venne arrestato in via Merulana il sedicente ingegnere Luigi Cerroni. Questi specializzato architetto aveva impiantato in via Merulana al n. 51, un ufficio di *imprese edilizie*.

Con questo mezzo era riuscito a farsi spedire da diverse case, materiali laterizi, legnami, ferro, cemento, gesso ed altro, che pagava con cambiali e poi rivendeva a prezzo bassissimo, ma però a contanti.

Alla scadenza delle cambiali si venne a scoprire la truffa, o meglio le truffe che ascendono a circa trentamila lire.

In tutta questa losca speculazione era stato favorito anche dall'esistenza in Roma di un altro commerciante in generi laterizi e dello stesso nome, il signor Luigi Cerroni che dimora in piazza Grazioli e non ha nulla che fare col truffatore arrestato.

Sembra anche questi non sia ora alla sua prima impresa... — diremo così — edilizia!

Ferito a colpi di bastone. — A Corepina, presso [illegible] di Settone, il contadino Francesco [illegible] a [illegible] per vendetta, aggrediva il compagno [illegible] la fermò [illegible] al [illegible].

Il disgraziato dopo poche ore cessava di vivere.

Il barbaro uccisore si è dato alla latitanza.

L'annegato ripescato ieri nel Tevere fuori porta San Paolo è stato identificato per il giovane Mario Janni, che — come raccontammo — il 20 dicembre scorso cadde nel fiume presso Ripa Grande, mentre traversava sopra una tavola, posta a mo' di ponte, il tratto della banchina ad una goletta ancorata.

Il grave incendio di questa notte in via Arenula. — Stanotte poco dopo l'una, si sviluppò un incendio nella tabaccheria e drogheria del sig. Alberto Avenati, in via Arenula n. 38.

Accorsi prontamente i vigili della Pilotta e di piazza del Monte col comandante Pucci e il capitano Jonni, il fuoco fu presto domato.

Il danno prodotto dal fuoco e dall'acqua dei pompieri si fa ascendere a 2000 lire.

Il sig. Avenati dice di aver perdute anche una cartella di rendita del valore di 10,000 lire.

La donna ferita stamane in piazza S. Maria Maggiore. — Stamane alle 7 una allegra donna, certa Angela Carmini, di 36 anni, abitante in via Venezia n. 11, nei pressi di Santa Maria Maggiore fu da un individuo affrontata e ferita leggermente con un coltello alla faccia.

La donna, all'ospedale di Sant'Antonio, ove fu giudicata guaribile in 7 giorni, disse che il suo feritore era un certo Ugo amante di una sua compagna a nome Evisa Garofalo.

Il motivo! — gelosia

Attenti al fuoco! — Iersera in via Ferruccio n. 30, il bambino Antonio Grisoni cadde colle mani su di un braciere acceso riportando dalle ustioni guaribili, salvo complicazioni, in 15 giorni.

— Nella tenuta «Collotrone» presso Cottonello, la ragazzina dodicenne Carolina Venturi, addormentatasi vicino ad un braciere, le si incendiarono le vesti e riportò ustioni in tutte le parti del corpo.

Guarirà, se tutto andrà bene, in due mesi.

Panorama - Corso 165. — Nella corrente settimana rimarranno esposte le riproduzioni di Monaco di Baviera, Salisburgo e l'incantevole Lago del Re. Sull'importanza dell'esposizione bastino i soli nomi dei luoghi esposti per raccomandarla, in quanto poi al genere veramente unico delle fotografie basta il confronto con gli altri panorama.

Una luttuosa notizia diffondevasi stamane per la città, destando in tutti il più profondo rammarico. Il cav. **Melchiorre Striglia**, *direttore della nostra Esattoria comunale*, è improvvisamente mancato ai vivi nel suo gabinetto di lavoro. Dire di lui quanto si merita, il dolore non ci permette. Di onestà adamantina, di attività indomabile, di intelligenza vivissima, divise la sua vita fra la famiglia e l'ufficio, accaparrandosi ovunque le più vive simpatie; di carattere dolcissimo, seppe destare la più profonda affezione in tutti coloro che ebbero la fortuna di dipendere. Alla famiglia desolata valga di conforto il lutto unanimemente sentito.

C. S.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 29 gennaio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 776,1

Termom.-cent.: massima 9,5; min. 1,9

Umidità a mezzodì, relativa 41; assoluta 3,35

Vento a mezzodì — N debole.

Stato del cielo — quasi sereno.

TEATRI

«FADETTE» AL TEATRO NAZIONALE

Come accade tutte le volte che si dà la prima rappresentazione di un'opera, al *Nazionale* erano accorsi iersera molti amici dell'autore della *Fadette*. Ma a quanto pare, vi si erano dati la posta anche degli avversari accaniti, ed ogni volta che scoppiavano applausi o si facevano udire richieste di *bis*, un gruppo più o meno numeroso di spettatori si affaticava a protestare nel modo più energico.

Anche questo è un fenomeno abbastanza comune in teatro: gli applausi della *claque* vi provocano spesso le proteste di chi ha pagato il biglietto. Iersera però le cose non mi parve che andassero precisamente così; non tutti i protestanti erano di quelli per cui il teatro rappresenta una spesa, ce n'era invece qualcuno per cui esso rappresenta una rendita...

Ma lasciamo questo e veniamo all'opera del signor Dario De Rossi.

Come i lettori avranno potuto vedere dal breve riassunto di ieri, il bel romanzo della Sand si presta benissimo alla riduzione per teatro lirico e l'avvocato Bartocci-Fontana ne ha tratto un libretto, in cui la semplicità si marita benissimo alla passione, e che presenta in ciascuno dei tre atti delle situazioni altamente drammatiche.

Il maestro De Rossi ne ha vestito le pagine con una musica facile e chiara, non sempre originale, ma qua e là vivificata dall'ispirazione.

Il metodo da lui seguito, è il metodo antico, egli segue colla melodia le strofe cantate sul palcoscenico, l'orchestra accompagna, permettendosi solo a rari intervalli un preludio od una perorazione.

Laudator temporis acti, come sono e sarò sempre, in teatro — io non censurerò il metodo, che ha per lo meno il vantaggio di non produrre il mal di capo. Tutti i metodi però, gli antichi come i moderni, non costituiscono altro che le forme, o se si vuole le vesti con cui l'opera d'arte è presentata. La sostanza, che è quella che preme di più, può essere ottima, buona o mediocre o cattiva, comunque essa sia presentata.

Ed io credo che si cadrebbe in errore tanto se si dicesse che la musica di questa *Fadette* è ottima, quanto se la si giudicasse addirittura cattiva.

Come l'ho accennato più su vi sono qua e là dei lampi di passione, vi sono, specie nella parte di *Landry* dei brani di musica delicatissimi — ma ve ne sono anche altri nei quali si avverte troppo l'imitazione, o si cade nella volgarità. Sopratutto poi, vi sono dei punti, nei quali la musica sembra astrarre completamente dalla situazione, e i personaggi cantano e l'orchestra accompagna frasi e motivi che potrebbero servire ugualmente, od anche meglio, a qualunque altra posizione scenica.

Difetti soliti della vecchia scuola! — mi par di udir gridare gli asini mascherati da sapienti, che tengono ora *le haut du pavé* — asini tanto da non capire come il colorire giustamente una situazione con la semplicità dei mezzi artistici d'un tempo era frutto del genio, mentre il colorirla col mezzi, quasi completamente meccanici dell'oggi è frutto di mestiere!

Difetti della vecchia scuola? E Rossini ci ammanniva nel *Barbiere* quel po' po' di temporale coll'aiuto del solito *chitarrone*; e Bellini faceva sussultare Wagner sul suo letto di morte con la *introduzione* della *Norma*, e Donizetti ci sforza tutti, da cinquant'anni, al pianto, dandoci la più alta espressione del dolore umano, con dieci battute d'archi nel quart'atto della *Favorita!*

Difetti della vecchia scuola! E oggi per farci provare l'impressione del terrore, si spengono i lumi in teatro — per farci provare quella della gioia ci perforano i timpani con le più acute strida, accompagnate dal clangore di una dozzina di piatti, per ispirare al pubblico sentimenti marziali o dargli la impressione delle passioni belliche, si muniscono i personaggi di lancie lunghe trenta metri e di scudi più alti del vero!

Ma che vado fantasticando, ed evocando i grandi antichi e moderni? Meglio tornare alla *Fadette* e dire al signor Dario De Rossi, che egli mi pare un uomo pieno di buone intenzioni, tradotte talvolta in fatti non altrettanto buoni.

Quindi egli nè deve prendere per moneta contante gli applausi di ieri sera, nè deve scoraggirsi per le disapprovazioni e le critiche, molto sommarie, di alcuni giornali.

Egli ha un merito, quello di credere che la musica debba essere musica e non fragore incomposto e babelico, come pare che credano le scimmie italiane di Wagner. Ha un torto, quello di non sapere o di non volere, spesse volte, adattare al soggetto le sue concezioni musicali.

E poichè questo è difetto che l'intelligenza e lo studio possono vincere, non deve perdersi d'animo.

×

L'esecuzione della *Fadette* — a proposito, perchè conservare questo nome, che non si può nè tradurre in italiano, nè pronunciare esattamente cantando? — è stata buonissima per parte dei due protagonisti la signorina Storchio (*Fadette*) e il tenore Giraud (*Landry*).

Discreta, per gli altri, la signorina Degli Abbati (*Madelina*) e il Corradetti (*Beaumodel*) — cattiva addirittura poi cori che ne han fatto di ogni erba fascio.

Lodevole l'orchestra, diretta dal maestro Bocci — biasimevolissima la messa in iscena, — le danze addirittura orribili.

Non si può dire che l'impresa del teatro *Nazionale* abbia fatto dei sacrifici per incoraggiare il maestro!

I.

Iersera, all'*Argentina*, la *Walkiria* ebbe il solito lusinghiero successo. Molti applausi alla signora Adini.

Nel ballo *Nozze slave* fu applaudita la signorina Randazzi che sostiene la parte di prima ballerina [illegible] la Saurma.

Questa sera riposo. Domani *Manon* di Puccini. La parte di Des Grieux verrà eseguita dal tenore Apostolu, e quella del *Lampionaro* dal signor Falbo, entrambi espressamente scritturati.

Seguirà la prima rappresentazione del nuovo ballo di P. Gailhard, musica di P. Vidal, *La Maladetta*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

ANCONA, 28. — Sulla linea ferroviaria Ancona-Roma, in vicinanza di Monte S. Vito, la bambina Cinarelli Leonida di anni 3, trastullavasi con altri ragazzi presso il binario.

Ad un tratto ecco sopraggiungere il treno 763 da Ancona e la bambina impaurita volle attraversare il binario quando non era più in tempo.

La guardiana Grellini Paola nata a Lolle di Locera (Umbria) giunta in quel momento e accortasi della bambina che trovavasi sul binario, sprezzando il pericolo a cui si esponeva, si slanciò sulla linea e riuscì ad afferrare per una mano la bambina che trasse seco dall'altra parte.

Nello stesso tempo la locomotiva urtava la Grellini e fortuna volle che la spingesse fuori del binario, lacerandole solo in più parti la sottana che indossava, e mandandola a cadere nel fosso laterale. Però la bambina rimase con il piede destro sulla rotaia di sinistra e una ruota della locomotiva le mozzò la scarpa unitamente al dito pollice del piede.

La lesione per ventura è guaribile in pochi giorni.

L'atto di vero coraggio mostrato dalla Grellini è da tutti encomiato e sappiamo che fu fatto uno speciale rapporto alle autorità in proposito.

×

SPEZIA, 28, ore 4 pom. — Oggi moriva Peralgotti Pietro, distinto cittadino, proprietario principale dell'Hotel d'Italie, ove ha sede il vostro ufficio succursale.

Gli si preparano condegni funerali.

×

AQUILA, 28. — E' stato arrestato, per mandato di cattura del giudice istruttore, il proprietario Francesco Ciccone responsabile di mancato suicidio, avendo giorni sono in Capestrano con tre colpi di revolver ferito tal Paolo Colasacco.

×

PARMA, 29, ore 2 pom. — Ieri Arturo Cacciati diciannovenne, perito agrimensore, stanco di una vita [illegible], ingoiando una soluzione di stricnina, si diede la morte.

Era un giovane amato appartenente a buona famiglia di [illegible].

×

PAVIA, 29, ore 3 pom. — Gli studenti laureati di tutte le Facoltà della nostra Università, radunatisi iersera nel teatro anatomico, deliberarono di presentare una petizione al ministro della pubblica istruzione onde ottenere una sessione straordinaria di esami, nominando all'uopo una apposita Commissione coll'incarico di esperire tutte quelle pratiche nelle vie legali che si giudicheranno opportune pel raggiungimento dello scopo.

INFORMAZIONI

Notizie d'Africa

Un ultimo telegramma

La maggior parte della tiratura del giornale era compiuta quando ci è arrivato un altro dispaccio del nostro Mercatelli.

Il telegramma è lungo e l'ora tardissima (10,45 pom.) non ci permette di tradurlo e di stamparlo in *extenso*.

Il sunto del telegramma è questo:

L'esercito scioano, forte di settantamila fucili, è a due ore da Ausien.

L'avanguardia è spinta ad Ausien e questa notte dai nostri avamposti se ne vedeva il fuoco.

Si suppone sempre che voglIansi dirigere ad Adua ed Axum.

La colonna Galliano è preceduta dalle forze di ras Mangascià (circa mille fucili) e seguita da quella di Maconnen (quindicimila).

A Galliano fu permesso di spedire al campo alcune lettere dirette in Italia.

Egli e i suoi sono sempre ben trattati.

Avendo Maconnen fatto intendere che Galliano difettava di viveri, furono spediti venti muletti con farina accompagnati da gente disarmata.

Con essi è tornato al campo scioano il Felter.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Si annunziava ieri sera e stamane che l'onor. Crispi aveva convocato per oggi il Consiglio dei ministri.

Ma oggi non vi fu Consiglio.

IL RE A CASTELPORZIANO

Stamane il Re si è recato a Castelporziano. Ha fatto ritorno oggi verso le 4.

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA P. I.

Per la morte del prof. comm. Giuseppe Barberis, membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, avvenuta stanotte in Roma, il Consiglio stesso oggi in segno di lutto non ha tenuto seduta.

IL «GARIBALDI»

A Genova domani avranno luogo le prove delle macchine dell'incrociatore *Garibaldi*, acquistato dalla Repubblica Argentina.

DECRETI DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Sappiamo che domani saranno firmati i decreti di promozione dei professori degli Istituti superiori femminili di Roma e Firenze, secondo i nuovi organici, coi quali — dietro anche il parere del Consiglio superiore — gli stipendi dei professori di questi Istituti non vengono pareggiati a quelli dei professori d'Università.

Saranno pure firmati i decreti per la concessione della medaglia d'argento ai benemeriti dell'istruzione popolare, a Enrico Saltarelli, delegato scolastico di Budrio, ad Agostino Acuto, maestro elementare di Casale Monferrato, e di alcune medaglie di bronzo.

ISPETTORI E DIRETTORI DIDATTICI

La Commissione esaminatrice per l'abilitazione agli uffici di ispettori e direttori didattici terminò ieri i suoi lavori.

Fra i dichiarati idonei sappiamo che vi sono i maestri di Roma Zani e Cancellotti.

CONFERENZA MINISTERIALE

L'on. Crispi ha avuto in giornata un lungo colloquio con l'on. Boselli.

IL SENATORE GIUSEPPE FIORELLI

Questa notte è morto a Napoli il senatore commendatore Giuseppe Fiorelli, direttore generale in ritiro degli scavi.

SOCIETÀ COMMERCIALE DEL BENADIR

In questi giorni, a quanto sappiamo, furono condotti a buon punto gli ultimi accordi tra il Governo e il comm. Silvio Crespi, il cav. Mylius e il cav. Carminati, rappresentanti il Comitato promotore della Società commerciale del Benadir.

La convenzione tra il Governo e la Società sarà sottoposta al Consiglio dei ministri e poi dovrà essere presentata al Parlamento. Ora le proposte del Comitato promotore sono allo studio presso i diversi dicasteri interessati.

Iersera i rappresentanti del Comitato promotore hanno lasciato Roma ma vi torneranno probabilmente tra una settimana, per procedere alla firma del relativo compromesso.

Con questo, la Società sostituirà dal 15 luglio prossimo la ditta V. Filonardi e C. di Zanzibar, la quale, in forza del contratto conchiuso col nostro Governo, ebbe in concessione la direzione e amministrazione del Benadir, allo scopo di allargarne la sfera commerciale, di dar incremento all'agricoltura, di studiare se v'era mezzo di dirigervi qualcuno dei nostri prodotti, con obbligo di governar il paese, aver soldati ed armi per curarne la sicurezza, prelevando in compenso gl'introiti doganali ed ottenendo una sovvenzione dall'Italia.

NELLA R. MARINA

Col 20 febbraio p. v. il commissario di 1ª classe Costantino è destinato al Ministero. Egli sarà surrogato, il 6 detto mese, presso la direzione di commissariato del 2° dipartimento dall'ufficiale di pari grado Goglia.

Con la stessa data del 6 passerà a prestare servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti il commissario di 2ª classe Speciale.

Dalle navi in disponibilità *Ancona* e *Sesia* sbarcheranno, il 6 febbraio p. v., i commissari Cirillo e Manconi, i quali saranno rispettivamente surrogati dai commissari Borzola e Meneghini.

IL GENERALE HEUSCH

Ieri ha fatto ritorno in Roma il generale Heusch reduce da Firenze, dove ha preseduto il IX Consiglio federale ginnastico nel quale è stato ad unanimità confermato presidente della federazione ginnastica nazionale.

PROMOZIONI

nel Corpo del genio navale

Sono state approvate le seguenti promozioni nel corpo del genio navale: Ispettore Martinez ad ispettore generale; direttore Gargano ad ispettore; direttore Masdea ad ispettore; ingegneri capi di 1ª classe Frigeri e Soliani a direttori; ingegneri capi di 2ª classe Valsecchi e Coniberti a ingegneri capi di 1ª classe; ingegneri di 1ª classe Carpa e Martinez Enrico a ingegneri capi di 2ª classe.

Con regio decreto a decorrere dal primo febbraio p. v., l'ispettore del genio navale Gargano è stato nominato membro del Comitato per i disegni delle navi — e l'ispettore Masdea direttore generale delle costruzioni navali presso il Ministero della marina.

I DAZI DI CONFINE

Il ministro Boselli ha nominato una Commissione per la compilazione del regolamento dei dazi di confine.

Essa è composta del senatore Saredo, presidente, del comm. Perfumo, consigliere di stato, del comm. Morosini, consigliere della Corte dei conti, del comm. Pizzo, vicedirettore delle gabelle, del comm. Bodendo, capo divisione al Ministero dell'interno; funge da segretario il cav. Rosa.

La Commissione ha già tenuta una seduta preliminare.

SOCIETÀ DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI

Domenica, presieduta dal senatore Cappelli, le Sezioni 3ª e 12ª dell'Associazione generale degli agricoltori riunite discussero [illegible]

Si pronunziarono favorevolmente gli onorevoli De Amicis e Branca, il comm. Di Cesare Raffaele ed il signor Serafini Giuseppe; contrari il comm. Strinker e l'on. Fracassi rappresentante il municipio d'Alessandria.

Venuti alla votazione, la proposta favorevole al dazio fu approvata alla quasi unanimità.

Fu nominato relatore per riferire all'assemblea generale il sig. Serafini Giuseppe.

La Sezione 11ª, presieduta dall'on. Franchetti, dopo lunga discussione sulle modificazioni proposte alla legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria, ha espresso un voto perchè fra Governo e provincie, che debbano unire i loro sforzi [illegible]

La sezione IX (zootecnica e idraulica agraria) riunitasi sotto la presidenza del vicepresidente comm. Canevari, riconoscendo l'alta importanza di estendere le irrigazioni in Italia, ha incaricato l'ufficio di presidenza, con facoltà di aggiungervi altri soci, di studiare le cause per le quali molte imprese, all'uopo costituite, mancarono al loro fine, e molte opere di evidentissima utilità non vennero ancora eseguite [illegible]

La sezione ha poi specialmente incaricato il comm. Bruno, professore alla Scuola degli ingegneri di Napoli, di riferire intorno ai modi di estendere le bonificazioni e di facilitare la costituzione dei relativi consorzi con particolare riguardo alle condizioni delle provincie del Mezzogiorno.

Ha pure accolto la proposta della Federazione veterinaria italiana diretta ad ottenere che sia provveduto per legge all'istituzione di un regolare e disciplinato servizio veterinario.

COMMISSIONE CONSULTIVA PER LA PESCA

La Commissione consultiva per la pesca è così costituita:

Antonio Carruccio, professore dell'Università di Roma — prof. Adolfo Targioni-Tozzetti, direttore del gabinetto di zoologia ed anatomia comparata degli animali invertebrati presso l'Istituto di studi superiori di Firenze — ing. Giustiniano Bullo — Cesare Alaggia, consigliere di Corte d'appello — Nicolas Kleinenberg, professore dell'Università di Palermo — dott. Eugenio Bettoni direttore della stazione di piscicoltura di Brescia — dottor Decio Vinciguerra, direttore della stazione di piscicoltura di Roma.

PEL MONUMENTO A FABRIZI

Il Governo e la Società ferroviaria hanno concesso facilitazioni del 50 0/0 alle associazioni militari ed operaie che si recheranno a Modena per il 3 febbraio all'inaugurazione del monumento a Fabrizi, purchè munite di un certificato che sarà rilasciato dal sindaco di Modena.

MOVIMENTO DEL R. NAVIGLIO

Curtatone e *Dogali* partite da Massaua il 28.

Goito giunto a Spezia il 28.

Garigliano partita da Maddalena il 28.

Tripoli giunta e partita da Maddalena il 28.

Capera partita da Massaua il 29.

Condanna dell'assassino di un abate

Un deputato suicidatosi con la ghigliottina

(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 29, ore 2,10 pomeridiane. — (*Jacopo*). Il tribunale di Draguignano giudicò un tal Robello ex-soldato italiano imputato d'assassinio.

Condannato in Italia dal tribunale per furto, espiata la pena, egli espatriò, prendendo servizio nella marina della Repubblica argentina.

Quivi conobbe l'abate Segni, cappellano militare. Facendogli credere di volersi convertire, si fece prendere al suo servizio e lo seguì a Londra. Qui il Robello assassinò l'abate in un albergo e incassò uno *chèque* di 9000 lire intestato al nome dell'abate.

Ma poco dopo si fece arrestare volendo fare violenza a una cameriera. Pretese allora di essere proprio lui l'abate Segni, ma la scoperta delle carte del suo padrone lo decise a confessare il delitto.

Innanzi al tribunale egli dette tutti i particolari, spiegando come avesse impiccato l'abate e poi composto sul letto per far credere a un suicidio.

Il tribunale, escludendo la premeditazione, lo condannò al carcere perpetuo.

Ore 6 pom.

Il giornalista Papillaud, non potendo ottenere una soluzione cavalleresca, decise di querelarsi contro il senatore Garran che lo aggredì pei corridoi di palazzo Borbone.

— Stamane è giunto a Parigi il principe russo Irmaistskoff.

— A Lione fu trovato in una cantina il cadavere del deputato Arceux, il quale aveva costruito una ghigliottina perfetta per suicidarsi.

E gli è riuscito magnificamente, a quel che pare, perchè la sua testa era stata staccata dal tronco.

— Ieri cadde un altro macigno dalla facciata dell'*Opera*.

Il fatto desta serie apprensioni non certamente per la solidità dell'edificio, ma per i rischi che corrono le statue, i bassorilievi e le cornici che ne adornano la facciata.

Un'intervista coll'imperatore Guglielmo

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 29, ore 1.25 pomer. — (*Hermann*). Il *Tagblatt* pubblica un colloquio avuto da Guglielmo con un eminente e dotto personaggio in occasione delle feste per il 25° anniversario della proclamazione dell'impero.

Il personaggio avrebbe detto all'imperatore che l'unico mezzo per combattere le aspirazioni dei partiti sovversivi sarebbe l'adozione di un sistema di governo puramente parlamentare.

L'imperatore avrebbe risposto:

— Vuole ella forse ch'io faccia una cosa che ho l'intima convinzione sia scorretta e inopportuna? Devo consentire ad innovazioni che non sono indicate dalla situazione politica?

«Se lo facessi, farei cosa irrazionale.

«I nostri Parlamenti hanno delle maggioranze, non già una maggioranza omogenea, compatta, assoluta che si imponga sempre ad ogni momento e in qualsiasi argomento.

«Con chi, con che dovrei io governare?

«Io sono lieto quando posso essere informato da un'assemblea di uomini dotti e capaci; ma devo convenire che l'iniziativa non deve sempre partire da me.

«Il popolo deve servirsi dei diritti che la costituzione gli accorda.

«Si finisca una buona volta con le infinite scissure, coi gruppi; il popolo apprenda a discernere gli elementi politici veramente buoni, dai cattivi.

«Il giorno in cui dal voto popolare emesso in forza di queste vie abitudini, dovesse uscire qualche cosa che fosse anche contrario alle mie opinioni personali, io sarei il primo a chinare la testa.

«Le mie idee non sono conosciute; con tutto ciò molti si adoperano a svisarle.

«Io attendo con tutte le mie forze a disimpegnare l'alta missione affidatami da Dio.

«Non posso imporre ad alcuno le mie idee. Fin che la legge non è offesa, ognuno può muoversi, pensare e parlare come meglio gli pare.

«Il nostro popolo diede una splendida prova di valore durante la grande guerra. Il mio grande avo si rivelò un impareggiabile comandante, un vero capo dello Stato, l'anima del risorgimento.

«Ora nel campo politico l'anima deve essere la costituzione; ad essa ognuno deve ispirarsi; non è più il tempo in cui la volontà di un solo s'impone a tutti; sono le situazioni politiche quelle che comandano il da farsi, non già l'arbitrio di un solo.

«Vorrei che fosse noto quanto io disprezzo e fuggo gli adulatori, mentre i nostri tempi richiedono uomini di provate e salde convinzioni politiche.

«Dove si trova una maggioranza composta di uomini siffatti? Me la indichi perchè io possa rivolgerle il mio saluto.

«Voglia Iddio che i secondi venticinque anni ai quali si avvia il nostro forte impero vedano finalmente la desiderata costituzione dei partiti, e da essa sorga una maggioranza compresa dell'utile generale e superiore agli interessi del partito.

«Soltanto mediante una tale evoluzione è possibile che la nostra vita politica si risani, si rafforzi all'interno e mantenga la nostra influenza all'estero.»

Francesco Giuseppe in Francia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 29, ore 5.40 pom. — (*D. S.*) In questi circoli di Corte assicurasi che l'imperatore Francesco Giuseppe ai primi di febbraio recherassi a Capo Saint-Martin per visitarvi l'imperatrice.

Egli vi si tratterrà fino alla metà di marzo.

Il 23 febbraio il monarca s'incontrerebbe a Nizza col presidente della Repubblica francese.

Arresti per spionaggio in Serbia

(Nostro telegramma partic.)

BELGRADO, 29, ore 2 pom. — Furono arrestati due impiegati bulgari, certi Stojaloff e Gredanoff, sospetti di spionaggio.

La polizia trovò loro addosso sessanta napoleoni d'oro e uno *chèque* della Banca Nazionale bulgara per l'importo di trentamila franchi.

Per l'incoronazione dello czar

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 29, ore 2 pomer. — (*L.*) Si ha da Sofia:

«I preparativi per la incoronazione dello czar prendono proporzioni grandiose.

Si costruiscono quattro teatri popolari, undici anfiteatri capaci di contenere una quantità grandissima di spettatori; dei grandi *buffets* dai quali saranno distribuiti gratuitamente al popolo cibi e bevande.

Il Kremlino verrà illuminato con cinquecento mila palloncini contenenti fuochi di bengala.

Borse e Mercati

Roma, 29.

Mercato male impressionato per la continua incertezza che regna sulle notizie d'Africa.

Esordito a 91,47 1/2 decaci 91,40 al quale prezzo si chiude; contante 91,50.

Valori sempre poco attivi: Condotte 189,50 — Omnibus 209 a 208 — Gas 825 — Immobiliari 41 — Risanamento 29,50.

La liquidazione totale ordinaria di più dire ultimata sulla massima regolarità.

Cambi: Francia 105,90.

Cambi Londra 27,45.

Ore 6 pom. — Calmi. Rendita 91,55 prossimo.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 30 gennaio 1896)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire di fatti con certificati . . . . . L. 105 95

Parigi, 29 gennaio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 ann. ant. F.	— —	100 62
Id. 3 0/0 perp.	101 12	102 22
Id. 4 1/2 0/0	107 05	107 05
Rendita Italiana 5 0/0 . .	84 30	84 40
Cambio su Londra	— —	25 22
Nuovo Consolid. 2 3/4 0/0 .	— —	103 —
Cambi sull'Italia	— —	8 1/8
Rendita Turca (nuova) . .	20 55	20 72
Banca di Parigi	781 —	783 —
Egiziano 6 0/0	— —	523 3/4
Rend. Spag. esteriore 4 0/0	61 1/8	61 3/8
Banca di sconto	— —	565 5/8
Banca Ottomana	— —	575 —
Credito Fondiario	— —	702 —
Azioni Suez	— —	3253 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine . .	— —	— —
Rendita Portoghese . . .	23 1/2	23 1/2
Rendita Russa 3 0/0 . . .	91 3/4	91 70
Banca di Francia	— —	3570 —
Cambio su Madrid	— —	— —

TURBIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

TUBERCOLOSI polmonale ed ogni altra malattia di petto, si guarisce coll'uso della *Creosso-Eucalyptina* **Cardarelli** e le inalazioni al *Tymol-Euc.-Menthol* coll'inalatore **Torresi** nuovo sistema, *Appr.* e *brev.* dal R. Governo. Il più razionale specifico che agisca *direttamente* sulle mucose bronchiali e *caverne polmonali* distruggendone i bacilli. Cura completa L. 14,90 (franco). Farmacia Coop. *G. Terruzi*, via Magenta, *Roma*.

Mancia di L. 50

A chi riporterà in via Cavour n. 147 primo piano signora Perdelwitz un piccolo broche, ed uno zaffiro circondato da 10 brillanti perduto sulla via dal Grand Hotel fino all'ufficio postale n. 1: poi, a via Cavour, e dietro per via Torino. Chi l'ha trovato è pregato caldamente riportarlo al suddetto indirizzo.

Tutti gli apparecchi del **Professore Dottore Röntgen** vengono forniti dalla **Direzione di Physik-optisches Central Institut Polier, Monaco** (Baviera).

Banca Romana

IN LIQUIDAZIONE

Convocazione di Assemblea

Gli Azionisti della Banca Romana in liquidazione sono convocati in Assemblea generale per il giorno di domenica, 9 febbraio 1896, alle ore 10, in Roma nella sala della Piccola Borsa, via della Mercede, n. 50, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Commissione intorno alla causa con la Banca d'Italia e ad una transazione sulla medesima.

2. Deliberazioni relative alle comunicazioni di cui sopra.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni presso il Banco di Roma, via del Corso n. 337 in Roma.

Roma, 7 gennaio 1896.

La Commissione nominata dall'Assemblea degli Azionisti tenuta il 3 ottobre 1895:

Avv. A. DE DOMINICIS
Avv. A. CARANCINI
Avv. E. SCIALOIA.

Il delegato degli Azionisti alla liquidazione della Banca Romana
ERNESTO PACELLI.

Argenterie Christofle

Di fronte ad una circolare indirizzata alla nostra clientela di Roma, dal Signor **Adolfo Sappia**, già nostro impiegato, crediamo dover rammentare al pubblico, per evitare qualunque abuso del nostro nome, che, attualmente, nostro unico rappresentante a Roma è il magazzino della

MANIFATTURA GINORI
Via del Tritone, num. 24 a 29

CHRISTOFLE & C.ie

Abbiamo tutti presente

che questa mattina *giovedì 30* e domani *venerdì 31* proseguono le vendite *dei letti in ferro* e di quanto altro già apparteneva alla *Ditta E. Kuphus e C.* Tutto deve essere venduto trattandosi di un fallimento. Poche occasioni si danno come questa per fare acquisti utilissimi a prezzo convenientissimo.

MUNICIPIO DI VICENZA

E' aperto a tutto il 20 febbraio 1896 il concorso al posto di maestro della banda cittadina coll'annuo stipendio di L. 2500. Per informazioni rivolgersi alla segreteria municipale.

Libreria Editrice R. PAGGI

Via Tornabuoni 15, Firenze

IL MARZOCCO

Periodico settimanale di letteratura ed arte nel quale collaboreranno:

Enrico Nencioni, Gabriele D'Annunzio, Giovanni Pascoli, Guido Biagi, Angelo Conti, G. S. Gargàno, Angiolo Orvieto, Edoardo Coli, Enrico Corradini, Diego Garoglio, Pietro Mastri, G. Andrea Fabris, Carlo Bravi, Vittorio Ricci, Carlo Cordara, Moisè Cecconi, Domenico Tumiati, ecc.

Prezzo d'abbonamento annuo:
Italia: L. 5 — Estero: L. 8

Chiunque manderà all'editore R. Paggi la propria carta da visita riceverà numeri di saggio gratis.

LA RIVISTA TECNICA

dell'Industria e dell'Ingegneria

Periodico quindicinale illustrato, indispensabile per gli ingegneri, architetti, meccanici, industriali, ecc.

E' una vera guida pratica per essere al corrente dei progressi giornalmente compiuti nelle scienze tecniche sia in Italia che all'estero.

Redattore capo: **Ing. Egidio Garuffa**.

Si pubblica il 15 ed il 30 di ogni mese. Si è già pubblicato il fascicolo del 15 gennaio, che è il primo della quarta annata.

Condizioni di abbonamento:

Italia: Un anno L. 15 — Semestre L. 8 | Numero separato
Estero: Un anno L. 20 — Semestre L. 12 | Lire **Una**

Rivolgersi alla Casa Editrice *dott. Francesco Vallardi*, Roma, Via Belsiana 60 — Milano, Corso Magenta 48 e presso i principali librai d'Italia — c 1854

MERLETTI, RICAMI e VELETTE

La Ditta Sartoli, via 4 Fontane, 158, avverte la sua clientela che gli è giunto da Parigi un grande assortimento di **velette novità** a prezzi eccezionalmente moderati.

AVVERTENZA.

Da qualche tempo in qua si vede in vendita una quantità di acque minerali contraffatte. Tutti gli acquirenti della vera *Acqua purgativa Francesco Giuseppe* sono pregati di chiedere [illegible] l'**Acqua Purgativa**

FRANCESCO GIUSEPPE

e di osservare che la bottiglia, la vignetta ed il turacciolo portino la marca d'origine. *La Direzione dell'acqua purgativa Francesco Giuseppe in Budapest.* 1802 M

PARMA Asta per appalto illuminazione a gas (V. in 4.ª pagina)

LA GUERRA

stupida che oggi si combatte da immorali industrianti con le volute specialità contro le malattie di petto ci obbliga ricordare ai cortesi lettori che la **Lichenina Lombardi** è l'unico rimedio contro la tosse, catarro, influenza, bronchite, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare. Fu dichiarata **meravigliosa pei prodigiosi suoi effetti** (Ramaglia 1889) **efficacissima anche ne' casi ribelli ad altri rimedii** (Cardarelli 1882), riconosciuta rimedio scientifico insuperabile ed adottata **per proprio uso** da tutte le celebrità mediche (Tommasi-Falcone 1895).

Guardarsi dalle falsificazioni e stupide imitazioni; giova e l'effetto è sicuro contro le tossi ostinate purchè si usi **Lichenina Lombardi vera**. Si prepara semplice, al catrame, ed alla codeina e costa L. 2 in tutte le farmacie. Per posta se ne spedisce un flacon in tutto il mondo per L. 2,50; tre flaconi per L. 6 anticipate alla fabbrica Lombardi e Coutardi in Sarno, Succursale in Napoli, Quercia, 18.

Appendice della Tribuna.

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI GRÉVILLE

Proprietà letteraria per l'Italia e Repubblica francese

Il miserabile ch'egli credeva lavasse da quasi dodici anni, il pubblico lettore di quelle strade dove passano i più eleganti equipaggi, lasciato solamente Legrand, vicinato abbastanza basso, con lavoro.

Ma, per Dio, Legrand!

Il suo ritratto in piedi, dipinto da uno dei Corot più celebrati, si sovvenga, appena alle parole di Sorlin, si dispose a ascoltare.

Sorlin si alzò e mostrandogli i pugni, nel quali stringeva le lettere ignobili, gli spiò in faccia tutto il suo disprezzo.

— Sentite un po', Legrand, mi avete preso per un imbecille? Ed io che ho dato del vostro a tutti i suoi lavori del salotto!

« Tu sei venuto a portare nel mio focolare domestico, alla mia sposa, alla mia figliuola, il disonore!

« E con le buone chiese, leggendo di soppiatto, sgusciando, come un ladro, e vendendo il vostro e mio posto nuovamente!

« Dopo un istante di riflessione, però, soggiunse:

— Ma riparo io, e vendicherò non madre e mia figlia. E alla madre dissi:

« Devo separarmi!

« Quando nuovamente non vi farò.

« Io romperò.

« Troverò un pretesto per odiarlo.

« Pensami subito partire per l'America.

« Andremo in Russia... in Francia, non so. Ma fino vo... Dio non permetterebbe che la figlia del padrino trovasse il figlio di colui che in dimenticato la sua casa, e rivolgendosi di nuovo al ritratto proruppe in queste parole.

— Intendi Renato Davray, traditore della fiducia, infame!

« Tuo figlio sua la mia Luigia.

« Può separarsela può accidenti.

« Ed morrà.

« Io muore, sua madre di cui egli ha vita, sua madre fiducia e falsificando nella tomba, dove vi riroveresti tutti e due, se Dio non fosse.

« Ah, Dio delitto, Renato Davray, me ne ha già spiegato troppo tre. Cuttili altri due Verranno ad aggiungersi a tre.

« Ma, Dio, Renato Davray, me ne ha già spiegato troppo tre. Cuttili altri due Verranno ad aggiungersi a tre.

Sorlin la mission nella vista sta si sta tacita, e lo fissa non vacillando sul suo padre, aveva chiesto il permesso di parlare.

Quando le ebbe ben visto che consentiva, Sorlin ardente, le lacrime bagnate di lacrime, chiuse su una sedia, gridò:

— Parla, papà — gli disse, abbandonando delicatamente che cosa Compra?

— Parola, Luigia mia, siete figlia mia cara — disse Sorlin ritornato subitamente in se stesso.

Ma la fanciulla indietreggiò dicendo:

— Sì, un piccolo papà, ti tu hai qualche cosa, te lo dico io... Che cosa hai?... Scrivi, parla... sii tutto che non ti ho mai visto così!... Ah, Dio, che ho fatto!

— Che hanno avuto il torto di rimanere poco a lungo, e ha visto ritornare subito!

— Un po' di emozione prodotta da una novella di poco conto, che non ha nulla in che di complicato.

E non dicendo, indico un mendicante di cui accennò un un invito.

— Ah, ah, così commovente le tue novelle?

— Sì, molto, molto commovente.

— E che titolo ha?... chiese Luigia — la leggerò volentieri.

— Un po'... Sorlin vivamente sir Norton, che questa domanda poteva in un grande imbarazzo — è inedito.

— Ebbene, ti ascolterò anche a me piace essere commossa e piangere quando leggo.

— Ma vedi — imbeciò sir Norton, il quale cercava invano una ragione plausibile — il racconto è fatto in termini... vi sono parecchie delle espressioni... in un parola preferisco che tu non la legga.

— Allora tu mi fa narrarmi poscia.

— Io l... è alquanto sir Norton (ed vivacità, — tu vuoi che io...

— Sì, sovrattutto in tutto ciò che ti dialogo ha di troppo urtante per le orecchie d'una fanciulla, raddolcirai le espressioni che potrebbero offendervi. Se che sei abbastanza abile per questo fare.

E non dicendo